



PROGRAMMA DI GOVERNO
2020/2025

ON. AVV. JOLE SANTELLI
Presidente Regione Calabria

SOMMARIO

La salute	
La programmazione unitaria	5
Il welfare e le politiche sociali	12
I trasporti e le infrastrutture.....	16
Il Porto di Gioia Tauro	23
L'ambiente e la sostenibilità	25
L'urbanistica, il territorio e il paesaggio	30
Le politiche agricole.....	34
Lo sviluppo economico	39
Le politiche per il turismo	45
I giovani l'istruzione e il lavoro	50
La Regione per l'Università	54
La Calabria Digitale	56
I beni e le attività culturali, lo spettacolo	58
La Promozione e la Reputazione.....	62

Mai avrei immaginato di dover rendere le dichiarazioni programmatiche alla Massima Assise Regionale in tempi di Covid. Lo faccio nella consapevolezza di quanto il mio programma e l'attuazione dello stesso siano stati condizionati, in questi primi 4 mesi di governo, da questo drammatico evento emergenziale. Lo faccio anche consapevole di quanto, "grazie" a questa pandemia, sia stato possibile capovolgere finalmente lo stereotipo che vuole il calabrese incurante delle regole e del senso civico. L'emergenza da Covid-19 ha dimostrato che così non è. Non a caso il NYT ha dedicato nelle scorse settimane un pezzo alla ricetta della Calabria, una regione che tutto sommato, almeno finora, è rimasta una terra no Covid. Il claim che mi ha accompagnato in campagna elettorale era *Calabria protagonista*. Ecco in questi mesi noi siamo stati protagonisti di una piccola rivoluzione perché abbiamo dimostrato, in tempi così difficili, di saper rispettare prima ancora che noi stessi gli altri, abbiamo rispettato le regole di contenimento e anche grazie a questo credo la Calabria oggi si appresta a vivere la Fase 2 con maggiore serenità, consapevole di poter ripartire grazie al consapevole orgoglio della propria forza.

Per questa ragione parto dalla SANITA'

Abbiamo ereditato una regione al collasso sanitario. Per far fronte alla pandemia abbiamo dotato gli hub di terapie intensive, ci siamo battuti per dotare il nostro sistema sanitario di ventilatori messi a disposizione dal governo centrale, abbiamo realizzato un'App per monitorare i cittadini, avviare consulti medici e gestire le quarantene e abbiamo attivato le Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA) per la gestione domiciliare dei pazienti affetti da COVID-19 che non necessitano ricovero. Abbiamo sottoposto a tampone più di 60.000 persone ossia 1 test ogni 33 abitanti che rappresenta una delle medie più alte delle regioni meno colpite. Abbiamo richiesto tanti sacrifici a coloro che volevano rientrare nella propria regione e ai cittadini dei 16 Comuni che abbiamo sottoposto a misure più rigide ma se oggi siamo la regione d'Italia con la più bassa incidenza di positivi rispetto alla popolazione residente lo dobbiamo soprattutto ai tanti calabresi che hanno rispettato con diligenza le nostre indicazioni che abbiamo impartito con numerose ordinanze..

Da più di 10 anni la sanità calabrese è commissariata. Responsabilmente abbiamo inteso evitare inutili e dannose contrapposizioni con i Commissari nella consapevolezza che è rappresenta un obiettivo primario riacquisire autonomia nella gestione della nostra sanità. In tale direzione, dobbiamo raggiungere i seguenti obiettivi nel medio periodo:

- ridurre le liste d'attesa
- contenere la spesa farmaceutica
- raggiungere le prestazioni sanitarie previste dal piano
- potenziare la rete dell'emergenza – urgenza

- valorizzare le eccellenze cliniche presenti sul territorio

Dovremo recuperare le inadempienze nell'assistenza domiciliare ed ai disabili, le cure per le patologie tumorali ed incrementare l'offerta di cure domiciliari, anche con la definizione di reti infermieristiche. Il nostro obiettivo sarà quello di porre il cittadino, il paziente, al centro del sistema. Una centralità che porteremo avanti sulla base di quattro elementi chiave: prevenzione, facilità di accesso alle cure, accesso in tempi giusti, livello corretto della prestazione sanitaria. La Prevenzione passa dall'implementazione di banche dati affidabili e banche dati digitali, con la conseguente programmazione di politiche di prevenzione, capaci di ridurre la domanda di cure ed il carico economico. Per quanto riguarda la facilità di accesso alle cure, si punterà all'utilizzo e alla gestione di sistemi di prenotazione e pagamento online delle prestazioni richieste sull'intera rete assistenziale. La nostra Regione deve affermare e realizzare il principio in base al quale la maggior quota dell'assistenza deve essere di prossimità al domicilio. Il nostro è un sistema ospedalocentrico ma la gran parte delle attività assistenziali possono essere svolte fuori dall'ospedale. La continuità assistenziale è indispensabile per migliorare le cure ed abituare il cittadino a rivolgersi alle cure di prossimità piuttosto che all'ospedale. Possiamo contare su competenze già presenti, come i Medici di Medicina Generale, gli specialisti ambulatoriali, i Medici di Guardia Medica, gli infermieri. Con loro si deve costruire una medicina moderna, affermando un sistema territoriale strutturato per Nuclei di Cure Primarie, che saranno attrezzati in maniera adeguata per fornire assistenza di base in termini continuativi, riducendo così l'intasamento ed i tempi di attesa nei "pronto soccorso" degli ospedali. Parallelamente ad un sistema fortemente territorializzato, è necessario fornire una rete ospedaliera con nosocomi capaci di offrire prestazioni adeguate per acuti e cure intermedie.

Sarà decisiva l'azione di riordino e razionalizzazione della rete dell'assistenza tra Aziende Ospedaliere, Aziende Sanitarie Provinciali e Assistenza fornita dai privati (cliniche, laboratori e ambulatori). Bisognerà aumentare le sinergie con i centri di ricerca presenti in Calabria, ricreando così un legame di fiducia verso le strutture locali. L'efficacia di tale sistema assistenziale sarà incrementata anche attraverso il riordino e il potenziamento della rete dell'emergenza/urgenza.

Si rende necessario avviare una immediata e profonda revisione del Piano Sanitario, procedendo ad una puntuale verifica del posizionamento del SPOKE, oggi non adeguatamente relazionati (sia funzionalmente che operativamente) con gli HUB.

Allo stesso modo dovranno essere implementati Piani di Territorio che, in modo scevro da sovrastrutture e condizionamenti, pongano a base il cittadino e il suo fabbisogno di sanità.

Riteniamo che nella nuova attività di riprogrammazione della sanità calabrese non si potrà prescindere dal prevedere/realizzare, nuovi reparti di "eccellenza", agevolando lo sviluppo

di nuove mission specializzate per i diversi ospedali regionali.

Riduzione della migrazione sanitaria

Occorre approfondire l'analisi specifica delle motivazioni che originano la migrazione sanitaria per proporre ed adottare i correttivi, in termini di maggiori dotazioni strutturali, tecnologiche e di personale. Il nostro obiettivo è l'innalzamento della qualità delle cure in Calabria, anche attraverso il riconoscimento delle eccellenze presenti, spesso penalizzate da una non corretta organizzazione e distribuzione delle risorse. Bisognerà tener conto della formazione medico clinica, supportando l'Università nel processo di potenziamento delle Scuole di Specializzazione, anche attraverso sinergie con gli ospedali regionali. Questo consentirà di trattenere i nostri laureati in Medicina, evitandone la conseguente migrazione. Nel corso di questi anni abbiamo assistito inermi all'emigrazione di tante nostre intelligenze. Dobbiamo invertire questa rotta. Oltre a diminuire i disagi dei viaggi della speranza, la riduzione della spesa determinerà anche la riduzione dei disavanzi di esercizio e la conseguente riduzione della tassazione regionale a carico dei cittadini.

Il programma di realizzazione dei nuovi ospedali, che registra ritardi enormi nell'avvio della fase realizzativa, sarà potenziato, ampliato ed affidato alla gestione di una specifica task force operativa.

Bisogna puntare sul miglioramento dei servizi per la salute dei cittadini mediante il ricorso alle nuove tecnologie (incluse robotica e telemedicina), per aumentare la qualità e realizzare una sensibile riduzione dei costi, potenziando sinergie con le eccellenze di ricerca, quali l'informatica clinica e la bioinformatica presenti negli Atenei calabresi. Attraverso la definizione di una collaborazione tra centri di ricerca in informatica clinica e ospedali si possono implementare soluzioni capaci di ottimizzare processi di gestione dei pazienti e delle procedure. Analoga importanza è da ricondurre alla digitalizzazione del sistema sanitario regionale su cui si registrano gravi ritardi, ad iniziare dal fascicolo sanitario elettronico che, se pur attualmente in via di strutturazione, richiederà un'azione decisa e mirata al popolamento dei dati sanitari in tempi ristretti, per renderlo realmente operativo e fruibile da parte dei cittadini e degli operatori.

Particolare rigore sarà posto nelle valutazioni di merito del management preposto alle aziende di assistenza sanitaria, sia nella fase di selezione che nella fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi posti dalla Amministrazione Regionale.

La programmazione unitaria

Come noto la nostra regione ha un Programma Operativo che attiva unitariamente sia il fondo di Sviluppo Regionale FESR che il fondo Sociale FSE. Solamente tre regioni in Italia hanno fatto questa scelta. Una scelta che avrebbe dovuto stimolare una integrazione tra obiettivi, una simultaneità di azioni nel solco sviluppo/lavoro o nell'assioma famiglia/mercato o, comunque, una definizione congiunta, nell'attuazione del programma, tra socialità e crescita. Così non appare, probabilmente così non è.

Infatti, ad oggi, il programma della Regione Calabria, alla luce non solo dell'ammontare degli impegni e della spesa, evidenzia che le attività di impegno e di spesa sono riconducibili ad un modello random, casuale, privo di una qualunque insorgenza di determinazione politica.

Mai risulta ravvedibile un approccio volto all'attuazione di una gerarchia delle scelte di programmazione.

La domanda base che dobbiamo porci, come Calabresi, è: in che misura il Trattato sul Funzionamento dell'Unione è stato rispettato dal modello di programmazione seguito dalla nostra regione negli ultimi anni? Il trattato è chiaro, netto, sul concetto di "Addizionalità" dei contributi comunitari. Osservando la gran massa delle spese di quest'ultimo quinquennio riusciamo a cogliere esclusivamente un effetto di sostituzione tra intervento ordinario e intervento Aggiuntivo dei fondi unionali.

Non ci deve appassionare stabilire se tutto ciò che è stato fatto sino ad oggi è stato giusto, se questo baratto tra risorse ordinarie e risorse aggiuntive sia il risultato di una politica distratta o di una pervasiva sciatteria amministrativa. Questo non mi interessa. Le scelte di politica e di programmazione rimangono in capo a chi le ha compiute, non giudico.

Mi interessa però che i nefasti effetti, il mancato raggiungimento di ogni qualsivoglia insorgenza di crescita regionale non ricada sulla testa dei cittadini della Calabria.

Al 31 dicembre 2019, data dell'ultimo monitoraggio ufficiale, a fronte di una dotazione finanziaria complessiva del POR Calabria pari a 2,3 miliardi di euro, l'importo dei progetti ammessi a finanziamento ammontava a circa 2,0 miliardi di euro (85% della dotazione finanziaria complessiva) mentre i pagamenti pubblici registrati si attestavano a circa 674,9 milioni di euro (28% della dotazione finanziaria complessiva), con una spesa certificata pari a 634,1 milioni di euro (27% della dotazione finanziaria complessiva).

Il prossimo target n+3, previsto per il 2020, è pari a 869 milioni di euro complessivi, pertanto, nel corso della presente annualità sarà necessario certificare un minimo di pagamenti per ulteriori 235 milioni. Le previsioni di spesa formulate dai Dipartimenti competenti, comunicate all'Autorità di Certificazione al 31 gennaio 2020, sono pari a circa 330 milioni e consentirebbero, se confermate, di superare il target. Allo stato attuale non è

possibile quantificare compiutamente l'effetto dell'emergenza Covid-19 su queste previsioni di spesa, tuttavia, a titolo cautelativo, sono state già attivate misure di monitoraggio rafforzato dei settori responsabili dei progetti, al fine di verificare il reale andamento degli interventi e di accelerare la spesa laddove necessario.

In considerazione degli obiettivi di spesa annuali sempre più sfidanti che attendono il Programma e al fine di assicurare il pieno impiego delle risorse finanziarie entro i tempi della programmazione 2014-2020, scongiurando così il rischio di perdita dei fondi, occorre imprimere nei prossimi mesi una forte accelerazione all'attuazione del POR mediante la realizzazione in tempi brevi di un Piano straordinario che consenta di realizzare e certificare spesa per 1,7 miliardi di euro, prevedendo opportune misure di semplificazione delle procedure amministrative e, eventualmente, di riprogrammazione delle risorse per assicurarne un utilizzo efficace e tempestivo, in linea con i fabbisogni dei territori e dei cittadini.

In primo luogo, l'obiettivo sarà quello di assicurare l'utilizzo delle risorse del Programma per controbilanciare gli effetti socioeconomici dell'epidemia di COVID-19, attraverso la promozione di un insieme di interventi da attuare in modo rapido e coordinato, in senso sia orizzontale che verticale, per far fronte all'emergenza sanitaria e fornire un sostegno sia al tessuto imprenditoriale regionale, sia alle fasce più deboli e maggiormente esposte agli effetti della crisi.

Oggi ci troviamo davanti, nostro malgrado, una stagione con scenari che mai avremmo immaginato. Mai avrei voluto leggere le nuove regole di flessibilità derivanti dall'emergenza COVID-19, ma il contenuto delle comunicazioni della Commissione C91 del 20 marzo e 2215 del 3 aprile, nonché la proposta di regolamento del Parlamento Europeo del 17 aprile ci consentono di rivedere l'intero impianto residuo del programma 2014-2020 con maggiore tempestività.

La revisione, nei limiti degli scostamenti ammessi, non potrà esimersi dal riprogrammare le risorse residue in una ottica di massimizzazione degli effetti moltiplicativi dei consumi e di celerità nell'attuazione della spesa. Bisogna, quanto più possibile, provare a dare un taglio di sostegno congiunturale alle risorse, spostando l'asse della programmazione strategica un semestre più avanti.

Ulteriore elemento da considerare, anche alla luce del contesto e della forte pressione sulla finanza pubblica nazionale e regionale, è l'opportunità offerta per l'esercizio finanziario 2020/2021 di avere un tasso di cofinanziamento dell'Unione pari al 100% della spesa sostenuta.

Non saranno passati inosservati i primi provvedimenti congiunturali varati dalla Giunta Regionale in materia di Emergenza COVID-19, sia a favore delle famiglie che dei settori produttivi. Nuove azioni sono in esame per sostenere e rafforzare, quando se ne

verificheranno le condizioni, le condizioni di riavvio del sistema Calabria, la cosiddetta “Fase 2”.

Tuttavia siamo obbligati, accanto alle emergenze, a disegnare uno scenario nuovo per la nostra regione. Sarà fondamentale, quindi, dare il corretto impulso alle politiche di condivisione con il partenariato sulla riprogrammazione del POR e sull’avvio della nuova programmazione 2021-2027, che ci dovrà portare ad un nuovo progetto di Calabria, non distante da quello che abbiamo immaginato nella proposta di programma elettorale che abbiamo sottoposto ai cittadini calabresi.

Un’importante questione è quella relativa alla valutazione dell’efficacia e dell’efficienza delle programmazioni regionali. Bisogna chiaramente dire che le due cose sono complementari ma non uguali: l’efficacia è l’essenza della scelta politica sul che “cosa fare”, l’efficienza riguarda il connubio con l’azione burocratica e ci dice il “come fare”. Su queste basi posso dire che non esiste efficacia se non si riesce ad essere efficienti.

A riguardo stiamo lavorando al nuovo modello interpretativo dello sviluppo locale per la Calabria, al quale ricondurre le scelte di programmazione attivate/avviate, come POR, PSR, FAS e tutte le nuove programmazioni che ci aspettano. È essenziale. Con un modello nuovo ed efficace sarà possibile proiettare, per ogni policy, il suo reale impatto sull’economia complessiva della Calabria. Noti gli effetti, l’intero onere del risultato sarà la sfida della nuova burocrazia regionale: attivarsi affinché accanto ad una policy ci sia un modello di azione efficiente e che conduca in tempi certi al risultato.

Come si può immaginare, ripensando al passato, di parlare di risultati e obiettivi di un bando se poi per avere i primi esiti passano 20 mesi? Dico questo pensando ai bandi passati sul turismo, ai bandi dell’agricoltura, pubblicati nel 2016 ed ancora inattuati.

Si diventa protagonisti di una efficacia al contrario: solo i peggiori possono aspettare, l’esaltazione del concetto della “selezione avversa”.

Tutto ciò non è più ammissibile. Al pensiero deve seguire una azione, nei modi e nei tempi giusti.

Allora, affinché possa ancora essere possibile trarre risultati dalla programmazione in corso, bisogna mutare i paradigmi operativi e attuativi del programma, collegando le azioni ai percorsi burocratici. Quella che si apre non sarà una stagione da libro dei sogni sganciati dalla realtà attuativa, sarà una stagione di lucida visione del futuro e di chiari metodi di lavoro.

La nostra azione deve guardare necessariamente al futuro, con l’avvio della nuova fase programmatoria 2021-2027. A riguardo, la proposta di regolamento della Commissione COM(2018)375 final sulla nuova programmazione, traccia la via da seguire. Nel documento vengono stabiliti i 5 obiettivi generali per la nuova Europa, cui le regioni devo

contribuire con le loro idee e i loro programmi. Siamo pronti alla sfida. Il programma elettorale presentato ai cittadini traccia la via delle risposte agli obiettivi che l'Europa ci affida.

1. Obiettivo 1 – Una Calabria più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente

Le tecnologie digitali rappresentano oggi un'imprescindibile opportunità per migliorare la vita dei cittadini calabresi, per sostenere la competitività delle imprese del territorio, per aumentare l'occupazione, in particolare dei nostri giovani e per ridefinire il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questi motivi si intende porre al centro la questione della digitalizzazione, agendo anche sulla nuova strategia dell'Agenda digitale. Sono due le linee prioritarie da sviluppare: la prima riguarda la creazione di infrastrutture tecnologiche adeguate ed abilitanti, il valore dei dati per lo sviluppo del digitale, l'importanza delle risorse umane nei processi di innovazione; la seconda viene declinata in ambiti tematici prioritari di competitività dei sistemi d'impresa: manifattura, agrifood, infrastrutture e mobilità, promozione turistica, patrimonio culturale, pubblica amministrazione, sanità, servizi sociali, smart communities, capitale umano e competenze digitali.

2. Obiettivo 2 – Una Calabria più verde e a bassa emissione di carbonio

Il capitale naturale della Calabria deve essere tutelato ma, al contempo, si deve passare dalla logica del "vincolo" a quella dell'utilizzo sostenibile. Il nostro capitale naturale, oltre ad essere preservato e trasferito in condizioni di alta qualità alle generazioni future, può e deve diventare anche un fattore di ricchezza e di sviluppo sociale ed economico. Non possiamo più permetterci una mera visione di "vincolo" che di fatto si è tradotta nel "non fare" ma, come hanno già fatto altre regioni, dobbiamo spostare l'attenzione su politiche attive che abbinano la tutela con l'utilizzo e la fruizione sostenibile.

L'economia circolare, dovrà essere la nuova opportunità di crescita economica e occupazionale della Calabria. Significherà analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione.

3. Obiettivo 3 – Una Calabria più connessa: mobilità e connettività regionale alle TIC

Intendiamo la connessione in forma trasversale e moderna: tra innovazione digitale e classica infrastrutturazione. Occorre porre in essere tutte le azioni necessarie per

accelerare e rendere effettivo il processo di completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL), con l'obiettivo di raggiungere circa il 97% della popolazione regionale, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.

In merito alle vie del mare occorre una nuova strategia per Gioia Tauro, per difendere la sua centralità geografica e il suo ruolo logistico. Sarà necessario procedere risolutamente ad un cambio di passo dando spazio a quelle attività portuali connesse allo Short Sea Shipping (SSS) ovvero trasporto marittimo a corto raggio (ad es. interno al Mediterraneo), contrapposto al traffico oceanico. Simile azione si potrebbe attuare su altri nodi importanti (Corigliano ad esempio per l'alto Jonio). Nel porto di Gioia Tauro si potrebbe così realizzare una integrazione tra le attività del deep e quelle dello short sea shipping in sinergia con le operazioni nelle aree retroportuali.

La rete infrastrutturale e dei trasporti deve essere migliorata tenendo conto:

- dell'accessibilità turistica del contesto territoriale della Regione;
- delle reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive le attività produttive e ridurre il livello di isolamento delle popolazioni interne;
- dell'esigenza di potenziare i livelli di interconnessione tra le diverse infrastrutture reti di trasporto;
- della necessità di promuovere lo sviluppo di idonei servizi a supporto del traffico da insediamenti produttivi e turistici.

4. *Obiettivo 4 – Una Calabria più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali*

L'emergenza COVID-19, tra le altre, ci lascia la lezione che bisogna rafforzare politiche e programmi per gli anziani. Va fatto attraverso il potenziamento del supporto alle famiglie per incrementare l'assistenza domiciliare attraverso un capillare censimento dei bisogni e delle domande, anche coinvolgendo le numerose associazioni di volontariato e di categoria presenti su tutto il territorio regionale. Lo stesso metodo deve essere esteso anche alle famiglie che necessitano di supporto per persone disabili.

Focale è proporre nuove tecnologie per i servizi sociali. Queste, in sinergia con la diffusione dell'accesso all'uso dei servizi digitali, sono un abilitatore indispensabile per migliorare la continuità dei servizi socio-sanitari prestati e al contempo razionalizzare le risorse e ridurre i disagi sulla vita quotidiana della persona fragile.

In ambito sociale, la stessa sinergia, tra nuove tecnologie e uso del digitale, va anche

indirizzata verso la prevenzione e la promozione di stili di vita sani per un incremento della qualità di vita di tutti i cittadini.

Le strategie d'intervento proposte in ambito sociale sono mirate a sviluppare 4 azioni strategiche per la rivisitazione dei modelli socio assistenziali e di erogazione dei servizi:

- inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori-caregiver-famiglia;
- diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi wearable, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo;
- diffusione e potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate e telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani;
- creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari;

5. *Obiettivo 5 – Una Calabria più vicina ai cittadini: sviluppo sostenibile e integrato delle aree urbane, rurali e costiere mediante iniziative locali*

La Calabria dovrà avere come cifra identitaria la dicotomia “aree urbane/aree interne”. Tale assunto si dovrà realizzare anche intervenendo sugli spazi urbani e di vita dei cittadini. La Calabria va ricollocata nello scenario cognitivo comune come il territorio dei piccoli borghi e della qualità urbana. A riguardo le sfide primarie sono:

- lo sviluppo economico e la rigenerazione delle città;
- la correzione degli squilibri e dell'emarginazione attraverso una distribuzione equa dei servizi e l'accesso uniforme al bene comune dello spazio urbano;
- la protezione dei valori della natura e dell'insediamento umano, dei centri storici, dei monumenti, delle testimonianze della cultura, dell'arte e della storia;

Nel modello identitario della Calabria, il borgo dovrà divenire l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo locale in tema artistico e culturale: arti, cinema, musica e teatro.

Il borgo diventa luogo e al contempo spazio della produzione. Favoriremo la possibilità di insediamenti artistici e creativi di operatori che vorranno scegliere alcuni borghi calabresi come residenza temporanea attratti e motivati da un insieme

di elementi: la bellezza paesaggistica e/o architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli slow village, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo slow village (o smart village), è l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy.

Anche sulle azioni per la nuova programmazione siamo, tuttavia, in ritardo. È necessario procedere alla stesura del Programma Operativo Regionale in parallelo all'elaborazione dell'Accordo di Partenariato da parte dello Stato membro, al fine di consentire il rispetto della stringente tempistica necessaria a garantire l'effettivo avvio dei Programmi Operativi, previsto per il 1 gennaio 2021.

A tal fine è stato definito il “percorso guida” per la definizione della governance regionale che dovrà sovrintendere al processo di formulazione del programma operativo, ovvero dei programmi operativi per ciascun fondo, FESR ed FSE, della strategia, dell'approccio territoriale, delle priorità e degli strumenti di attuazione della Programmazione Regionale.

Sarà un lavoro difficile, dobbiamo farlo tutti insieme ed in tempi ristretti. Un percorso che ci dovrà portare alla stesura del Programma Operativo Regionale (FESR/FSE) ma che dovrà essere anche un momento di condivisione con il Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale, e non solo, delle strategie e degli obiettivi individuati, attraverso l'organizzazione di momenti di approfondimento dedicati, scambio di documenti e contributi scritti, occasioni di confronto istituzionale, ma soprattutto con un confronto aperto con tutto il Consiglio Regionale.

Il welfare e le politiche sociali

Sia il programma elettorale sottoposto ai cittadini calabresi che gli accadimenti di questo ultimo trimestre, evidenziano la centralità del tema del welfare e delle politiche sociali.

L'efficacia di un'azione di governo si misura a partire dalla qualità della vita che ogni atto, ogni scelta, garantisce al cittadino-persona, in particolare ai non autosufficienti, ai deboli, agli ultimi.

In quest'ottica, diventa essenziale consolidare e qualificare i servizi già esistenti, sviluppandone di nuovi sempre più attenti ai bisogni della persona, in sinergia con gli enti locali ed il Terzo Settore.

In questo campo non possiamo non partire dal sostegno agli anziani attraverso il potenziamento del supporto alle famiglie, un capillare censimento dei bisogni e delle domande, un coordinamento delle numerose associazioni di volontariato e di categoria presenti su tutto il territorio regionale. Gli anziani, che per noi rappresentano una risorsa, saranno coinvolti in una Banca del tempo: il tempo diventa valore di scambio per attivare una politica di invecchiamento attivo, con una molteplice ricaduta, sia di tipo sociale che sull'individuo.

Rivolgeremo un'attenzione particolare alle famiglie dei diversamente abili. Vogliamo realizzare dei distretti di coesione sociale, con l'obiettivo di stimolare processi collaborativi sui territori, sperimentando azioni innovative di welfare territoriale e promuovendo una migliore governance locale. Sebbene ricadano nelle competenze dei Comuni, i servizi sociali sono fortemente monitorati e alimentati dal sistema regionale. Il nostro obiettivo è quello di disegnare un Cantiere regionale per l'innovazione sociale.

Attuazione del Piano socio sanitario.

Altrettanto importante, a 20 anni dalla Legge 328 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, è la definizione del Regolamento attuativo: quello attualmente in vigore è stato adottato sul finire della precedente legislatura, nonostante evidenti, gravi criticità cui questa Giunta, questa maggioranza di Governo intende porre rimedio con urgenza, nel dialogo con le parti interessate. Nessuna volontà di riportare indietro le lancette dell'orologio, com'è stato incautamente e strumentalmente sostenuto allorquando questa volontà è stata palesata: del resto, proprio nei giorni scorsi, ha trasferito ai Comuni capiambito più di 10 milioni di euro. Purtroppo, come del resto anche in ambienti del Terzo Settore e degli enti locali inizia a percepirsi, il sistema rischia di non poter garantire la sua sostenibilità a fronte dell'aumento delle rette, della chiamata alla compartecipazione delle spese di famiglie e Comuni, dell'accresciuto numero di strutture accreditate ma non autorizzate. Analogamente, preoccupa il fatto che il documento regionale per gli interventi

dei servizi sociali (piano del sociale) sia datato al triennio 2007-2009, mentre per altre regioni il documento è già stato aggiornato al 2019-2021: interverremo anche in questa direzione.

Nel nostro programma elettorale, al quale rimando per ragioni di sintesi, si trova poi l'analitica elencazione di ogni iniziativa che intendiamo porre in essere e che qui, per sommi capi, riassumo così: vogliamo sostenere con forza quanti, all'interno delle famiglie, assistono anziani e persone con disabilità gravi o gravissimi. Per farlo in maniera organica, ci doteremo – come altre Regioni – di una legge sui caregiver, per tutelarli ed aiutarli concretamente, condividendo con loro progetti e programmi. Altresì, interverremo nel campo della lotta all'Alzheimer. Al contempo, attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie, punteremo a sviluppare nuovi servizi in grado di migliorare la qualità degli interventi.

Ancora, sia consentito, ricordare succintamente quanto già fatto in alcuni settori. Non sfugge, ad esempio, la delicatezza delle questioni legate alle politiche dell'immigrazione, con la presenza nella nostra regione di diversi insediamenti informali, localizzati per lo più nelle Piane di Gioia Tauro e Sibari, con il campo-ghetto di San Ferdinando che certo rappresenta la situazione più delicata, sotto ogni aspetto. Al riguardo, in poche settimane di lavoro, abbiamo sbloccato progetti e fondi preesistenti, come i “Supreme”, intervenendo sia per garantire assistenza sanitaria sia per avviare azioni legate a definire l'emergenza abitativa: in proposito, i relativi bandi sono già in preinformazione. Va da sé che altre iniziative saranno assunte quanto prima, in questo come in altri settori, specie in questa fase emergenziale, a sostegno di quanti versino in situazione di difficoltà: vale la pena citare, al riguardo, i fondi stanziati per garantire un contributo per le spese di locazione sostenute dagli studenti universitari fuori sede rimasti bloccati lontani dalle loro famiglie nel periodo del lockdown, o ancora i 25 milioni di euro stanziati per aiutare i Comuni a far fronte alle esigenze alimentari e farmaceutiche delle famiglie in stato di bisogno, come pure i 5 milioni di euro destinati all'una tantum per i tirocinanti dimenticati dal Governo, o i 200.000 euro già stanziati dall'assessorato a favore del Banco Alimentare, per poter implementare il numero di famiglie assistite con beni di prima necessità. E ancora, certo non ultimo, le misure adottate in favore dei servizi educativi per bambini da 0 a 6 anni, a vantaggio dei quali sono state reperite risorse nazionali e regionali.

Occorre dedicare investimenti certi al terzo settore in ausilio degli anziani soli e in aiuto dei più poveri, di coloro che si trovano in situazioni di marginalità e isolamento,

prevedendo protocolli tra Regione e Comuni per l'individuazione di obiettivi territoriali su cui intervenire verso famiglie bisognose, approdando alla creazione di un nuovo Piano di riorganizzazione del terzo settore. Cogente è poi il fenomeno delle nuove povertà, come indicato dal Dlgs 147/2017 il quale prevede che le regioni e le province autonome adottino, con cadenza triennale, un Piano regionale per la lotta alla povertà, di programmazione dei servizi essenziali necessari per l'attuazione del ReI (Reddito d'Inclusione) come livello essenziale delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili, nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo Settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.

I dati dell'Atlante dell'Infanzia di Save the Children palesano la disuguaglianza tra il Nord Italia e le regioni del Mezzogiorno: la quota di minori che vivono al Sud in condizioni di povertà economica, ma anche educativa, è più che doppia se rapportata a quella delle regioni del Nord. Il rapporto evidenzia il legame tra povertà economica e povertà educativa; per questo motivo dobbiamo colmare i divari tra cittadini e territori nell'offerta scolastica formativa, dagli asili nido all'Università.

Nuove tecnologie e servizi sociali

Le nuove tecnologie sono un indispensabile per migliorare la continuità dei servizi socio-sanitari prestati, razionalizzare le risorse e ridurre i disagi sulla vita quotidiana della persona fragile. In ambito sociale, la stessa sinergia, tra nuove tecnologie e uso del digitale, va indirizzata verso la prevenzione e la promozione di stili di vita sani per un incremento della qualità di vita di tutti i cittadini.

Le strategie d'intervento proposte in ambito sociale sono mirate a sviluppare 4 azioni strategiche per la rivisitazione dei modelli socio assistenziali e di erogazione dei servizi:

1. inclusione del cittadino attraverso il potenziamento della rete tra operatori-caregiver-famiglia;
2. diffusione delle nuove tecnologie quali dispositivi wearable, sensori domestici, e applicazioni mobile per l'inclusione sociale e per favorire l'invecchiamento attivo;
3. diffusione e potenziamento, attraverso l'uso di nuovi canali, della teleassistenza per anziani e persone disagiate e telemonitoraggio/telesoccorso per pazienti cronici e anziani;
4. creazione di applicazioni di Big Data ed Advanced Analytics sui dati sociali e sociosanitari.

Un sistema integrato di politiche regionali per la Casa

La Regione dovrà approntare una pianificazione di medio e lungo periodo degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, attraverso il finanziamento delle politiche di contrasto del disagio abitativo e l'effettività del diritto alla casa.

Bisogna favorire l'applicazione concreta della Legge Regionale sull'autorecupero.

L'attribuzione delle competenze in materia a diversi soggetti gestori rende tutto il sistema frammentato e quindi difficile da gestire con criteri omogenei. Anche la stessa raccolta di informazioni comparabili, sia sugli assegnatari, sia sui soggetti in lista di attesa è di fatto impossibile. È necessario prevedere la costruzione di un unico sistema regionale di raccolta e analisi dei dati con l'obiettivo di realizzare economie di scala nella gestione degli alloggi.

Inoltre, la frammentazione delle competenze rende difficile il monitoraggio sia della rilevazione del disagio, sia dei criteri con cui viene modulata la risposta allo stesso, per arrivare infine alla misura degli impatti ottenuti. E' indispensabile prevedere la realizzazione di un sistema informativo centralizzato e razionalizzato.

I trasporti e le infrastrutture

Uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, non solo turistico, della Calabria è rappresentato dalla carenza di infrastrutture e di strade di comunicazione adeguate spesso non idonee a supportare le esigenze (si pensi ai periodi dell'anno estivi o invernali per l'accesso alla Sila), rendendo sempre meno attraente per i turisti oltre regione o per gli investitori nei settori agroalimentari. Un problema che, pur con diversa intensità, investe la maggior parte delle aree turistiche regionali, impedendo che queste possano esercitare appieno la propria capacità di attrazione sui flussi turistici nazionali e, ancor di più, su quelli di provenienza internazionale.

Nodo nevralgico dei problemi connessi all'accessibilità anche turistica della Regione è la politica dei trasporti o, più propriamente, la scarsa rilevanza che gli obiettivi di sviluppo assumono all'interno di questa politica a ciascuno dei livelli istituzionali in cui questa viene formulata, e, nondimeno, la mancanza di un'oggettiva integrazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

I trasporti sono infatti oggetto di un complesso processo di pianificazione che vede la partecipazione di tutti i livelli di governo in un rapporto di interazione e reciprocità da cui dipende l'efficienza stessa dell'intero sistema. In armonia con gli indirizzi di politica e di pianificazione dei trasporti stabiliti a livello nazionale, lo Stato demanda infatti alle Regioni il compito di fornire indicazioni di sviluppo differenziate a livello territoriale.

Migliorare l'accessibilità, anche ma non solo turistica, della Calabria consentirebbe di accrescerne l'attrattività con effetti positivi sia sull'incremento dei flussi turistici, sia sulla redistribuzione geografica della domanda. Come si è avuto modo di dimostrare, con riferimento al settore turistico i livelli di accessibilità sono in grado di incidere sulla tipologia dell'incoming (provenienza e caratteristiche socio-economiche del flusso turistico) e, nondimeno, sulla sua distribuzione spazio-temporale. Il sistema dei trasporti diviene una variabile strategica non solo per lo sviluppo economico ed occupazionale del settore turistico, ma anche per indirizzare tale sviluppo verso modelli sostenibili di turismo. I trasporti, dunque, come strategia d'intervento per selezionare i flussi di domanda e distribuirli sul territorio. Queste considerazioni possono apparire forse eccessive, ma la conferma della loro fondatezza viene proprio dalla disamina del turismo meridionale e, più precisamente, dagli effetti che la scarsa accessibilità ha prodotto sullo sviluppo turistico del Mezzogiorno. Concentrazione territoriale dell'offerta, stagionalità turistica, ridotta incidenza del turismo internazionale, espansione della ricettività extra-alberghiera, sono alcuni dei fenomeni distorsivi del turismo meridionale che hanno nella propria matrice causale la scarsa accessibilità del Mezzogiorno.

Per noi, una politica della rete infrastrutturale e dei trasporti che si propone di migliorare l'accessibilità turistica del contesto territoriale della Regione deve operare su tre diversi fronti:

- ampliare e riqualificare le infrastrutture e le reti di trasporto esistenti per rendere maggiormente competitive le attività produttive e ridurre il livello di isolamento delle popolazioni interne;
- aumentare i livelli di interconnessione tra le diverse infrastrutture reti di trasporto;
- promuovere lo sviluppo di idonei servizi a supporto del traffico da insediamenti produttivi e turistici.

Una prima tipologia di interventi deve riguardare la riqualificazione delle infrastrutture di trasporto con particolare riferimento agli snodi del traffico internazionale (porti crocieristici e aeroporti internazionali) e ai sistemi di collegamento che da questi si dipartono in direzione delle principali aree turistiche.

Il programma prevede anche un miglioramento delle connessioni in modo flessibile ovvero prevedendo dei potenziamenti dinamici e mirati a periodi e zone geografiche (a seconda delle richieste) creando anche delle sinergie con enti preposti (quali ANAS) per poter adeguatamente gestire interventi di manutenzione e/o viabilità alternativa, programmando e realizzando nel tempo interventi strutturati.

Altrettanta importanza deve essere attribuita all'obiettivo del miglioramento della connettività territoriale all'interno dei singoli bacini d'offerta. La possibilità che realtà turistiche mononucleari specializzate evolvano verso le forme integrate e spazialmente diffuse dei sistemi locali di offerta turistica dipende essenzialmente dalla presenza di un'efficace rete connettiva che copra l'intero bacino d'offerta. Tale obiettivo può essere raggiunto creando nell'ambito di queste aree turistiche dei team di programmazione che curino l'organizzazione dei trasporti su base comprensoriale. È opportuno sottolineare che il miglioramento dei livelli di connettività che si fonda sul rafforzamento dei sistemi di trasporto collettivo è anche in grado di giovare fortemente al decongestionamento delle aree turistiche, riducendo l'uso del mezzo privato.

Un ulteriore obiettivo che può essere raggiunto attraverso la riqualificazione delle reti di trasporto è quello relativo allo smistamento del traffico turistico su arterie di scorrimento che siano maggiormente rispondenti alle motivazioni che sottendono la mobilità turistica. In questo modo, gli itinerari turistici di livello provinciale dovrebbero utilizzare la viabilità secondaria perché gli spostamenti, in questo caso, sono parte integrante dell'esperienza di viaggio e costituiscono un momento di contatto diretto ad elevato contenuto emozionale con il territorio. A questi fini è interessante verificare, fin da subito, la possibilità di utilizzare gli itinerari delle Ferrovie della Calabria tenendo presente che Ferrovie della Calabria Srl dispone di 40 automotrici, 7 rimorciate, 17 locomotori, di cui 3 a vapore – e

4 carrozze d'epoca. Recentemente sono state consegnate e quindi rese operative nuove ed innovative automotrici del tipo Stadler Diesel-Elettrici dotate di sistema a cremagliera e dei più innovativi dispositivi tecnici.

Queste servono le province di Cosenza e Catanzaro con le Linee (scartamento 0,950):

- Cosenza – Catanzaro Lido (Km. 113);
- Cosenza – San Giovanni in Fiore (Km. 77);

e la provincia di Reggio Calabria con la linea: -

- Gioia Tauro – Palmi (Km. 10).

Nelle tre province le Ferrovie della Calabria servono complessivamente n. 47 comuni. Nel suo percorso la ferrovia attraversa amene località dell'Altopiano della Sila e della Pre-Sila e molti centri interessanti dal punto di vista storico-culturale, artigianale e turistico. Se si vogliono apprezzare appieno le bellezze dell'Altopiano della Sila, durante la stagione invernale ed estiva, un viaggio sul treno a vapore delle Ferrovie della Calabria da Camigliatello Silano a San Nicola Silvana Mansio (1406 mt. s.l.m.) è sempre un'esperienza indimenticabile per chiunque ed è la stessa esperienza di viaggio che facevano i nostri nonni. A tale fine le Ferrovie della Calabria dispongono di n. 3 locomotive a vapore e di 4 vetture d'epoca (anni '20) perfettamente restaurate e funzionanti.

Inoltre un potenziamento delle reti ferrate per il collegamento per esempio dai paesi presilani verso l'Università della Calabria garantirebbe da un lato il decongestionamento viario, dall'altro un contenimento del depauperamento dei paesi presilani e un abbandono delle famiglie (si pensi alla possibilità che uno studente presilano possa raggiungere l'università in 30 minuti di trasporto su rotaia, evitando trasferimenti, mantenendo vivi i borghi e i nuclei familiari).

In questo scenario, la viabilità primaria è più razionale ed efficace che venga utilizzata prevalentemente per i trasferimenti turistici, ossia per tutti quegli spostamenti che non hanno altro obiettivo che il trasferimento del turista dal luogo di provenienza/transito a quello di destinazione.

Uno degli interventi più pressanti in tal senso è rappresentato dal miglioramento della segnaletica turistica e non soltanto di quella relativa all'indicazione dei siti di interesse turistico, ma anche di quella relativa alla segnalazione degli itinerari turistici: percorsi alla scoperta del territorio. Il segnale deve sollecitare l'interesse del turista, e non soltanto indicargli la presenza di un'emergenza storico-culturale. Bisogna costruire un sistema segnaletico che sia in grado di guidare il turista attraverso il territorio, suggerendo modelli alternativi di mobilità che ne accrescano i livelli di soddisfazione e ne riducano l'impatto ambientale. Gli interventi di ampliamento delle reti di trasporto, laddove resi necessari

dalle ridotte capacità di carico delle strutture esistenti, devono essere progettati in modo da ridurre l'impatto ambientale e accrescerne la valenza turistica.

Tali interventi, come già anticipato, devono in primo luogo riguardare la rete aeroportuale, ampiamente inadeguata rispetto alle prospettive di crescita del turismo di lungo raggio, e il sistema portuale sia con riferimento ai porti turistici, sia con riguardo agli scali portuali maggiori meta del traffico crocieristico. Corigliano, sullo Ionio e Vibo Valentia sul Tirreno allo stato sono i porti su cui concentrare le risorse in relazione allo sviluppo crocieristico.

Con riferimento al turismo da diporto, le previsioni di crescita di questo tipo di turismo e l'importanza che in chiave prospettica tale crescita potrebbe avere sullo sviluppo turistico della regione, obbligano soggetti pubblici e privati ad impegnarsi per il potenziamento della ricettività portuale.

Perché la regione possa adeguatamente sfruttare questo segmento di domanda è necessario intervenire sulla capacità ricettiva dei porti turistici sia attraverso l'ampliamento e la riqualificazione funzionale dei porti già esistenti, sia attraverso la costruzione di nuovi insediamenti portuali in quei tratti di costa ove tali strutture risultino tuttora assenti o inadeguate. Oltre all'ampliamento della capacità ricettiva della portualità turistica, è inoltre importante curare la crescita dei servizi al turismo da diporto. Un'ulteriore tipologia d'interventi in grado di contribuire a migliorare l'accessibilità turistica della Regione è rappresentata da quell'insieme di azioni volte a sviluppare i livelli di interconnessione tra i diversi sistemi di trasporto. I trasferimenti turistici non sono quasi mai unimodali, utilizzano cioè diverse combinazioni di trasporto (aereo+auto, treno+pullman, ecc.). Con riferimento al turismo l'efficienza di una rete connettiva è di conseguenza sempre più legata ai livelli di interconnessione che legano tra loro i diversi sistemi di trasporto. Ciò è vero soprattutto per il turismo di medio-lungo raggio che solitamente non si avvale di mezzi di trasporto privati. Per incrementare il turismo internazionale è dunque necessario procedere ad interventi strutturali che creino i necessari collegamenti tra le diverse reti di cui si compone il sistema connettivo. Gli interventi non possono essere di tipo meramente "passivo", ossia sostanzarsi nella predisposizione di opportuni collegamenti in risposta alle esigenze espresse dal mercato turistico — anche se questo sarebbe già un successo con riferimento alla situazione che si ravvisa nella Regione —, ma anche di tipo "attivo", proponendo al turista delle combinazioni di trasporto a lui vantaggiose. Un esempio abbastanza emblematico di questo genere di proposta sono le offerte fly&drive promosse da numerosi tour operator sul mercato internazionale. A prescindere dalla loro natura questi interventi necessitano però di un elevato livello di collaborazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, che operano nel settore dei trasporti. Senza questa collaborazione non può esservi nessuna soluzione di lungo periodo e, dunque, nessuna soluzione effettivamente spendibile sul mercato turistico.

Un sistema dei trasporti più orientato alla sostenibilità: potenziare e rendere efficiente il trasporto ferroviario. Riteniamo sia necessario rinegoziare l'Accordo di Programma tra Stato e Rete Ferroviaria Italiana, considerando che la Continuità Territoriale non deve essere messa in discussione dal rapporto costi/benefici: l'Alta Velocità fino a Reggio Calabria deve essere una priorità, su nuovo tracciato da Salerno fino alla punta dello Stivale, rendo finalmente la Calabria parte integrante del resto d'Italia. Esistono già, peraltro, tre studi di fattibilità per la costruzione di un nuovo tracciato AV/AC che possa collegare la Calabria a Salerno, e da lì al resto d'Italia.

Completamento dell'elettrificazione della Ferrovia Ionica: attualmente i lavori di elettrificazione interessano la tratta Sibari – Catanzaro Lido ed interesseranno la trasversale Catanzaro Lido –Lamezia Terme Centrale, per le quali risulta comunque necessaria una velocizzazione dei lavori.

Ad oggi manca, inoltre, un apposito finanziamento all'avvio dei lavori di elettrificazione per la rimanente tratta Catanzaro Lido – Melito di Porto Salvo, che completerebbe la messa sotto tensione dell'intero corridoio Ionico, che tornerebbe ad essere interamente percorribile da treni a lunga percorrenza ed alla terminalizzazione di servizi ad Alta Velocità "Frecciargento".

Una Ferrovia Ionica interamente elettrificata e nuovamente servita da treni a lunga percorrenza, porterebbe nuova linfa ad un territorio dotato, tra l'altro, di enormi ma inespresse potenzialità a livello turistico.

Valorizzazione degli attuali collegamenti InterCity presenti sulla fascia Ionica, di collegamento tra Reggio Calabria e Taranto, attraverso il prolungamento verso Bari, Milano e Roma.

Completamento della velocizzazione della Ferrovia Tirrenica Meridionale, anche attraverso ulteriori opere attualmente non finanziate, come la variante Sapri – Ogliastro che ridurrebbe di circa 30 minuti i tempi di percorrenza tra Reggio Calabria e Roma Termini, e la bretella di collegamento ferroviario tra la stazione di Lamezia Terme Centrale e l'Aeroporto Internazionale.

È di estrema urgenza normalizzare la situazione finanziaria dell'impresa di trasporto pubblico locale di proprietà regionale, a garanzia dei lavoratori e degli utenti. Ferrovie della Calabria è un'azienda che serve le aree interne della Calabria, con treni ed autobus, garantendo la mobilità in territori fortemente disagiati.

Ferrovie della Calabria soffre da anni di carenze di investimenti in materiale ferroviario ed autobus: risulta necessario quindi investire nell'acquisto di treni moderni, per i servizi ferroviari suburbani a Catanzaro e Cosenza e di collegamento tra i due capoluoghi, ed in

un nuovo parco di autobus che possa portare alla dismissione quello attuale, vetusto e con costi di gestione elevati.

Recuperare la vocazione ferroviaria dell'azienda, attraverso l'urgente velocizzazione dei lavori di ripristino della linea ferroviaria Catanzaro – Cosenza, congiunzione tra le due nascenti metropolitane di Catanzaro e Cosenza, ancora oggi, dopo 10 anni, interrotta tra Soveria Mannelli e Marzi. I centri abitati rimasti senza servizio ferroviario, hanno subito in un decennio un grave spopolamento, crollo delle attività economiche, chiusura di presidi sanitari e poli scolastici.

Provvedere ad un piano di ripristino delle Ferrovie Taurensi Gioia Tauro – Palmi e Gioia Tauro -Cinqufrondi, e trasformazione di esse in moderne tramvie extraurbane, dai costi di esercizio dimezzati rispetto al servizio ferroviario tradizionale ed obsoleto dismesso nel 2011. La Piana di Gioia Tauro ha bisogno di una rete di trasporto su rotaia che sia capillare, ben integrata nel territorio e con corse frequenti, anche in vista della costruzione del nuovo Ospedale della Piana di Palmi, che sorgerà a pochi metri dalla linea ferroviaria Gioia Tauro – Palmi di Ferrovie della Calabria. Decongestionare il traffico veicolare risulta prioritario per ridurre i livelli di inquinamento atmosferico e soprattutto di incidentalità stradale.

Valorizzare le Ferrovie Turistiche di competenza di Ferrovie della Calabria: la Ferrovia Silana da Pedace a San Giovanni in Fiore è una Ferrovia Turistica riconosciuta a livello nazionale dalla Legge 128 che individua 18 linee ferroviarie in tutta Italia ed indirizza verso la cooperazione tra le imprese ferroviarie e le associazioni di settore presenti sul territorio, nella gestione delle ferrovie turistiche stesse, al fine di contenerne i costi di esercizio. Il Treno della Sila deve essere esteso a tutto il percorso, anche con l'utilizzo di treni di ultima generazione che possano condurre sull'Altopiano Silano, in assoluta sicurezza, i turisti che volessero usufruire del treno a vapore che circola tra Moccone e San Nicola Silvana Mansio, di tutte le altre attività sportive, ludiche ed i punti di attrazione naturalistici e culturali presenti sul territorio. Necessario avviare alternanza scuola/lavoro, per conservare le competenze del personale aziendale, relativamente alla manutenzione delle locomotive a vapore e carrozze d'epoca.

Pensare ad una Calabria smart e sostenibile

La più grande scommessa del Governo regionale: connettere il territorio nei luoghi più disagiati, sviluppare infrastrutture “intelligenti” attraverso un alto livello di tecnologia high-tech, IoT e sharing economy, incentivando l'utilizzo di applicazioni per integrare varie forme di trasporto.

Vogliamo garantire una sistema di mobilità che preveda:

infomobilità alle paline, alle fermate ed alle stazioni ferroviarie, anche tra modalità di TPL differenti attraverso il completamento del sistema AVM presso le aziende di TPL; il

coordinamento degli orari attraverso attestamenti, fermate e percorsi in ambito urbano, al fine di facilitare gli spostamenti degli utenti; la valorizzazione di parcheggi scambiatori al di fuori del centro urbano, agevolando l'utilizzo della modalità di trasporto collettivo per i percorsi prettamente urbani; la razionalizzazione dei percorsi di penetrazione urbana dei servizi extraurbani; politiche di incentivazione per la mobilità sostenibile con la chiusura del centro storico delle grandi città e dei piccoli borghi alle auto in favore di una mobilità «slow & hi-tech».

Vogliamo innestare nuove politiche di mobilità attraverso l'applicazione della «sharing economy», nuove formule di servizio nel settore del Trasporto Pubblico Locale attraverso la condivisione dei mezzi (privati e pubblici) a supporto del TPL per «pro - muovere» un target di domanda difficilmente trasportabile con i servizi tradizionali.

Intendiamo attivare un “Piano per le reti ciclo pedonali” interne alla regione e sistemi di bike sharing, realizzare sistemi di trasporto innovativi per le aree maggiormente periferiche ed a minor domanda (eventualmente anche solo per determinate fasce orarie), promuovere la “mobilità dolce” a supporto dei centri storici che necessariamente devono riprendere la propria valenza territoriale, migliorando la visibilità e la riconoscibilità dei percorsi per ciclisti e pedoni.

Abbiamo l'ambizione di realizzare il primo “Programma di individuazione e posa in opera delle stazioni di ricarica per i mezzi elettrici” nell'ambito di azioni di valorizzazione e promozione dei sistemi di trasporto sostenibili (auto, bici, scooter), anche in ambito “trasporto pubblico locale” attraverso la realizzazione di stazioni di ricarica dislocate sulle arterie principali del territorio regionale. Vogliamo regolarizzare per la prima volta e valorizzare il settore degli NCC attraverso la promozione di una Legge Regionale che favorisca la creazione di cooperative radiotaxi e l'impiego di soluzioni «Wetaxi» (sharing e taxi collettivo).

Il Porto di Gioia Tauro

Il porto di Gioia Tauro potrebbe rappresentare il porto di approdo del trasporto cargo per merci provenienti dai mercati asiatici Cina ed India in primis, competendo con il solo porto del Pireo in Grecia. La possibilità di diventare porta d'Europa nell'interscambio commerciale nell'intera area del Mediterraneo è la funzione a cui Gioia Tauro deve tendere.

L'idea di Gioia Tauro come approdo commerciale Europeo potrebbe generare altri servizi oltre a quello strettamente legato alla logistica portuale, creando un punto di incontro tra domanda e offerta commerciale, quindi con la possibilità di diventare uno snodo commerciale oltre che logistico. La funzione di snodo commerciale interesserebbe anche alcune competenze delle istituzioni Europee con la istituzione di una cittadella amministrativa deputata al controllo ed alla attestazione delle conformità delle merci. Il porto di Gioia Tauro assolverebbe quindi ad una funzione primaria sia nella logistica, implementando notevolmente il traffico di containers, nell'interscambio commerciale attivando una serie di attività di incontro tra domanda ed offerta di prodotti nell'area aeroportuale ed infine anche istituzionale avendo competenza europea di controllo e verifica delle merci extraeuropee agli standards di conformità europei. La ricaduta occupazionale diretta ed indiretta sarebbe di grande impatto per il territorio calabrese.

Come riportato dalla Banca d'Italia con riferimento al trasporto marittimo, in un contesto di crescita dei volumi movimentati dai principali porti di transhipment del Mediterraneo, il porto di Gioia Tauro ha segnato un nuovo calo: il traffico container è diminuito del 4,9 per cento rispetto al 2017. L'andamento negativo si è intensificato nel primo trimestre del 2019. Il porto calabrese ha perso il primato nella movimentazione di container in Italia, a favore di Genova, e ulteriori quote di mercato rispetto agli altri principali scali del Mediterraneo, collocandosi in questo caso al nono posto (era il primo nel 2007). Con riguardo invece alla diversificazione delle attività nell'area, prosegue a rilento l'avvio dell'operatività della Zona Economica Speciale che permetterebbero alle imprese di godere di condizioni economiche favorevoli e di semplificazioni burocratiche e amministrative. Ulteriori benefici potrebbero derivare dall'introduzione di semplificazioni volte a ridurre significativamente i tempi e i costi della regolazione dell'attività d'impresa.

Possibili Linee di Sviluppo

Negli scenari geoeconomici che si vanno delineando a livello globale e, in particolar modo nelle nuove definizioni dei flussi di traffico nel bacino del Mediterraneo, Gioia Tauro, per difendere la propria centralità geografica e il suo ruolo logistico, dovrebbe procedere risolutamente ad un cambio di passo dando spazio a quelle attività portuali connesse allo Short Sea Shipping (SSS) ovvero trasporto marittimo a corto raggio (ad es. interno al Mediterraneo), contrapposto al traffico oceanico. Simile azione si potrebbe attuare su altri nodi importanti (Corigliano ad esempio per l'alto Jonio).

Nel porto di Gioia Tauro si potrebbe così realizzare una integrazione tra le attività del deep e quelle dello short sea shipping in sinergia con le operazioni nelle aree retroportuali. In queste ultime potrebbero infatti svolgersi attività manifatturiere e di quasi manufacturing ad elevato valore aggiunto in regime di agevolazione fiscale e doganale. Il pensiero va alle iniziative in atto per rendere operativa la ZES da poco istituita che potrebbe favorire l'attrazione di quelle imprese, e non sono poche, che stanno ritrasferendo in Italia e più in generale in Europa, le attività di produzione dopo una fase di delocalizzazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di imprese che svolgono attività ad alto contenuto tecnologico e di innovazione, che non temono la concorrenza dei paesi in via di sviluppo. Gioia Tauro può accreditarsi come veicolo per la promozione e lo sviluppo dell'economia della Calabria favorendo l'attivazione di Filiere Territoriali Logistiche dedicate alle produzioni di eccellenza dell'agroalimentare calabrese. Le FTL per la loro caratteristica di rete d'impresa possono favorire lo sviluppo delle varie aree interne e costiere della regione seguendo un percorso che coinvolge sistematicamente le altre realtà portuali, quella di Corigliano in primo luogo. Il porto di Corigliano merita un rilancio che potrebbe trovare un suo proprio ruolo nella filiera dell'agroalimentare grazie alla Piana di Sibari. Diventa prioritario porre al centro di un nuovo disegno di politiche di sviluppo, il tema del supporto economico, anche attraverso l'utilizzo dei Fondi europei, a centri di ricerca in grado di trasferire conoscenze al sistema produttivo calabrese in settori di punta e di eccellenza. Rimane nella formazione, nell'accumulo, nella circolazione e nel trattenimento del capitale umano formato, la leva capace di determinare un'accelerazione nei processi di crescita tecnologica. Bisogna innescare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria **aumentando i grandi players ad investire nelle aree di eccellenza facendo sinergia con gli Hub sopra menzionati.**

La politica regionale in questo ambito sarà finalizzata alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale, incrementando le sinergie locali onde consentire accesso a mercati globali, facendo massa critica in ogni settore di eccellenza.

L'ambiente e la sostenibilità

La nostra terra racchiude un potenziale ambientale fatto di ecosistemi, biodiversità e paesaggi che devono essere monitorati, tutelati e utilizzati per creare occasioni di crescita e di lavoro sostenibile. Questo sia per i nostri giovani, che hanno maturato un'attenzione verso le tematiche ambientali più forte delle generazioni precedenti, sia per garantire il lavoro delle nostre aziende e la salute dei nostri cittadini.

La Calabria, con oltre 255 mila ettari di aree protette, l'8% delle aree nazionali, è la sesta regione d'Italia per estensione di aree protette. A completare il patrimonio ambientale della regione si aggiungono i 185 siti della Rete Natura 2000 distribuiti sul territorio, nei quali ricadono oltre 320 ettari di superficie che rappresentano il 19% del nostro territorio.

Il capitale naturale della Calabria deve essere tutelato, ma al contempo si deve passare dalla logica del "vincolo" a quella dell'utilizzo sostenibile. Il nostro capitale naturale, oltre ad essere preservato e trasferito in condizioni di alta qualità alle generazioni future, può e deve diventare un fattore di ricchezza e sviluppo sociale ed economico. Non possiamo più permetterci una mera visione di "vincolo" che di fatto si è tradotto nel "non fare" ma, come hanno già fatto altre regioni, dobbiamo spostare l'attenzione su politiche attive che abbinano la tutela con l'utilizzo e la fruizione sostenibile. Le conoscenze scientifiche e tecnologiche attuali ce lo consentono.

Nonostante la nostra regione registri uno tra i più bassi tassi di flussi turistici dei parchi è frequente verificare lo stato di pericolo e aggressione che subiscono le nostre aree protette. Questo fenomeno può essere mitigato solo attraverso una diffusa e buona pianificazione, un adeguato controllo e monitoraggio delle emergenze, la chiarezza di norme e procedure, la velocità di risposta dell'Ente regionale alle richieste di autorizzazione ambientale.

Occorre una pianificazione e programmazione organica in grado di garantire e coniugare la tutela e lo sviluppo economico delle aree protette per:

1. aggiornare i piani di gestione per rafforzare lo sviluppo economico sostenibile;
2. sostenere la capacità di fare rete degli tra gli Enti gestori a livello regionale, nazionale e internazionale;
3. sviluppare sinergie tra gli operatori economici e gli Enti gestori;
4. innovare per rendere più sostenibili i comparti produttivi che ricadono all'interno dei parchi, quali l'agroalimentare, l'artigianato locale e i servizi al turismo;
5. lanciare un piano di formazione degli operatori economici che lavorano all'interno delle aree protette.

Con oltre 612 mila ettari di superficie forestale, il 40% della sua superficie, la Regione Calabria è tra le regioni italiane più densamente ricoperte da popolamenti forestali. Questo “polmone” non solo garantisce una migliore qualità della vita, ma presidia il territorio dai pericoli sempre più frequenti legati al dissesto idrogeologico, di cui la Calabria soffre. Un patrimonio ambientale e sociale soggetto ad un elevato rischio incendi rispetto al quale occorre agire attraverso una pianificazione di medio-lungo periodo.

Diventa imprescindibile per l’azione politica futura, presidiare i nostri boschi, agendo attraverso politiche di prevenzione per:

1. il rafforzamento del monitoraggio dello stato di salute;
2. il riconoscimento (anche economico) del ruolo dei nostri agricoltori e silvicoltori quale presidio del valore ambientale dei boschi;
3. incrementare l’adozione dei Piani di Gestione forestale, come richiede l’Unione Europea;
4. rafforzare la pianificazione regolare a medio/lungo termine delle azioni di prevenzione degli incendi boschivi;
5. riordino delle procedure amministrative per garantire un quadro procedurale chiaro, tempi veloci e sburocratizzazione delle attività autorizzative.

Difesa costiera e acque di balneazione

Le nostre coste sono soggette a rischi crescenti a causa degli effetti dei cambiamenti climatici, come dimostrano le sempre più frequenti mareggiate: il 30,9% delle coste regionali è soggetta a fenomeni di erosione. Il 23% delle coste è interessata da fenomeni di avanzamento dell’erosione.

L’attuazione centralizzata del Master Plan regionale ha dimostrato la sua inefficacia in quanto ha rallentato l’esecuzione degli interventi, occorre pertanto adottare un modello decentrato che consenta ai territori di progettare ed agire più in fretta, quale può essere quello dei Contratti di Costa, che deve essere riformulato con un focus marcato sulla prevenzione dei fenomeni erosivi. Occorre anche rivedere interamente le azioni per le nostre coste, giungendo alla creazione di un vero e proprio Osservatorio per le Politiche Costiere al fine di approcciare il problema delle aree costiere in modo integrato tra prevenzione e sviluppo, per creare ricchezza e garantirne il presidio. Guardando alle esperienze delle regioni europee più performanti, occorre rendere effettiva la gestione integrata delle nostre zone costiere, applicando i metodi e le modalità suggerite dall’Unione.

Similmente vanno supportati i comuni dei litorali in cui è necessario implementare soluzioni di contenimento e ripascimento delle spiagge a protezione delle coste, delle

abitazioni e al tempo stesso della linea ferrata tirrenica.

Dalla qualità delle acque costiere marine dipendono due questioni essenziali:

1. la salute dei cittadini e del nostro mare e territorio
2. la capacità di attrarre flussi turisti stabilmente nel tempo

È importante presidiare le nostre coste, agendo «a monte» attraverso il rafforzamento del monitoraggio e dell'intervento di prevenzione, su fiumi, laghi e invasi; con programmazione e gestione delle pulizie degli alvei per minimizzare i rischi di esondazioni. E' necessario coinvolgere enti locali e Agenzie regionali per predisporre piani e programmi condivisi per portare il sistema ad una gestione ordinaria. Per esempio, non è più praticabile, intervenire d'urgenza poche settimane prima dell'avvio della stagione turistica estiva ma bisogna mantenere le coste anche nei periodi invernali.

Fragilità ed emergenza

Nella nostra regione oltre 87 mila abitanti risiedono in aree classificate ad elevata pericolosità da frana. Si tratta di un territorio esteso per oltre 900 Km² che rappresentano il 6% del territorio regionale ed interessano 372 comuni. Sono esposti a rischio frana 6 abitanti ogni Km² di superficie. Mediamente in Italia questo dato è più basso e si ferma a 4 abitanti per ogni Km². La situazione è in netto peggioramento. In soli 2 anni, dal 2015 al 2017, le persone esposte a rischio frana sono passate da 4 a 6 per ogni Km² di superficie.

Nella nostra regione oltre 77 mila abitanti risiedono in aree a rischio alluvione: sono esposti a rischio alluvione 5 abitanti ogni Km² di superficie. Nonostante la situazione di necessità, non riusciamo a spendere le risorse pubbliche destinate al dissesto idrogeologico. Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Calabria ha a disposizione 337,7 milioni di euro. L'ultimo monitoraggio disponibile rileva 60 milioni di euro di spesa per 222 progetti finanziati.

Dalla tutela del nostro territorio dipendono tre questioni essenziali:

1. la capacità del territorio di fare fronte ai sempre più evidenti effetti dei cambiamenti climatici
2. l'incolumità dei cittadini;
3. la sicurezza e la continuità delle nostre imprese.

È importante, pertanto presidiare il nostro territorio, agendo attraverso:

1. il rafforzamento del monitoraggio e della conoscenza delle problematiche puntuali sul territorio, anche attraverso l'utilizzo degli «open data» disponibili nelle varie amministrazioni pubbliche;
2. la dotazione di progettazioni esecutive che consentano alla Regione ed agli

- Enti locali di «spendere» i fondi pubblici destinati alla tutela del territorio
3. la riduzione del consumo di suolo
 4. la stretta cooperazione con l’Autorità di Bacino distrettuale di riferimento (Appennino Meridionale) per l’aggiornamento dei livelli di rischio e della pianificazione e scambio di informazioni (anche «open data»)
 5. la stretta cooperazione con gli Enti strumentali della Regione (Arpacal, Protezione Civile, Calabria Verde, enti territoriali locali) per monitorare e valutare gli impatti e l’efficacia dei Piani e degli interventi attuati. Bisogna recuperare e potenziare il piano di assetto idrogeologico PAI presente in Calabria con riaggiornamento della cartografia e con un sistema di monitoraggio delle emergenze che sia in tempo reale.

Gestione sostenibile delle risorse ambientali

Il ruolo trasversale che la gestione ottimale e sostenibile dell’ambiente ha sul sistema economico e sociale regionale richiede una sinergia tra i Dipartimenti regionali, in particolare: tra ambiente e agricoltura-forestazione-pesca, pianificazione urbanistica, economia e imprese, turismo, gestione dei rifiuti.

Si tratta di trasferire nella nostra regione il «Green Deal europeo» da poco varato dalla nuova Commissione, per costruire un sistema di policy “che si parlano tra di loro” sui temi di energia pulita, industria sostenibile, costruire e ristrutturare, mobilità sostenibile, biodiversità, catena alimentare più sostenibile dal produttore al consumatore, eliminazione dell’inquinamento in modo rapido ed efficace.

Rifiuti: da problema ad opportunità

La Calabria è la Regione con più rifiuti smaltiti in discarica rispetto al resto d’Italia. Occorre uscire da questa logica.

È necessario intervenire con un Piano, attraverso il quale vengano adottate e gestite in trasparenza e piena sicurezza tutte le soluzioni e le tecnologie oggi disponibili per una gestione efficace dei rifiuti.

Tutto questo processo di innovazione e rispetto ambientale, può contribuire, come hanno già fatto altre Regioni italiane, a far diventare i rifiuti fonte di lavoro e di sviluppo. Salvaguardando, allo stesso tempo, la salute dei cittadini e la qualità del territorio.

L’azione dovrà essere mirata a creare un sistema efficiente, sicuro e sostenibile.

Data la scarsa presenza di grandi insediamenti industriali, le frazioni di rifiuti per i quali è urgente iniziare ad elaborare un piano di gestione materiale sono:

1. i rifiuti urbani

2. I fanghi (prevalentemente organici) di depurazione

Per quanto concerne i rifiuti urbani si può stimare di essere in presenza di un quantitativo complessivo intorno a 880.000/900.000 tonnellate/anno (di rifiuti urbani prodotti nel corso dell'anno e di una popolazione leggermente inferiore ai 2.000.000 di abitanti).

Tali quantitativi - in termini assoluti di produzione di rifiuti - sono relativamente pochi; questo avrebbe dovuto, pertanto, dare luogo ad una agevole collocazione dei medesimi, una struttura consequenziale di raccolta > stoccaggio > selezione > recupero di materia > recupero energetico > discarica piuttosto facile - in termini tecnico/impiantistici - da realizzare.

Sappiamo che così non è.

La situazione è stata aggravata da una Legge Regionale che, per il periodo 2016-2018, ha vietato di fare nuove discariche e non ha dato soluzioni alternative efficienti; ragione per cui, al momento, a parte la discarica di Crotone rimangono ben poche soluzioni.

Questo, oltre alle note inefficienze, ha dato luogo a:

1. piccole discariche abusive
2. soluzioni estemporanee che hanno favorito solo interessi privati e non di sistema

Incidere significativamente su una situazione di stallo in cui le strutture intermedie e finali mancano letteralmente non è pensabile in tempi brevi.

D'altra parte non è nemmeno pensabile di mettere in atto tutta la successione tradizionale di sviluppo di una filiera di gestione, a cominciare dall'implementazione della raccolta differenziata.

Per questi motivi, appare non rinviabile avere, da subito, una proposta operativa d'azione. Tale proposta, naturalmente, deve essere oggetto di condivisione nell'intera filiera della rappresentanza e avviata a condivisione nella consapevolezza che la questione dei rifiuti non è rinviabile. Fare amministrazione comporta il fare delle scelte, a volte impopolari, ma è il medio lungo periodo che deve guidare la scelta, che deve sempre, tuttavia, avere il paradigma della tutela della salute pubblica e del rispetto dei cittadini.

L'emergenza impone di elaborare un modello di intervento sostenibile economicamente e tecnicamente ma che comunque miri ad ottenere una risistemazione complessiva in un triennio, tempo che per la sua brevità rappresenta una sfida. Contemporaneamente l'intervento deve prendere in considerazione che gli obiettivi di recupero attesi e dettati dalle Norme CE devono essere raggiunti. Bisogna quindi programmare ed implementare soluzioni che evitino le emergenze e tengano conto delle esigenze di ogni singola area della regione, che è eterogenea in morfologia, insediamenti e produzioni.

L'urbanistica, il territorio e il paesaggio

La Regione deve recuperare il suo potenziale ruolo di guida, di stimolo innovativo e di motore di sviluppo e progresso dell'intero territorio calabrese. Per superare le gravi difficoltà nelle quali oggi si trova, è indispensabile che essa formuli progetti credibili e condivisi, che siano il risultato di valutazioni attente e accurate, frutto di processi partecipativi in grado di coinvolgere in modo convinto e responsabile le forze più significative del territorio.

Si pone dunque l'esigenza di un radicale cambiamento, che preveda un'imponente semplificazione amministrativa all'interno della quale trovi posto una nuova politica territoriale.

Questa nuova riorganizzazione avverrà su due livelli:

1. a livello regionale, la programmazione dovrà essere strategica e di coordinamento per rendere più efficace il coordinamento tra i vari soggetti;
2. a livello comunale, dovrà essere effettuata un'ampia revisione della pianificazione attraverso la nuova articolazione basata su un piano strutturale non vincolistico di medio periodo.

Parallelamente andrà praticata un'integrazione preventiva di tecniche di tutela ambientale, secondo il principio della sostenibilità ambientale, ed una più netta distinzione tra il regime degli interventi sull'edificato e le opere nuove, proprio perché le regole per gli interventi minori sul costruito non possono essere le stesse dell'urbanistica di espansione e di riqualificazione intensiva.

Questa nuova politica regionale dovrà essere capace di avviare il rilancio della pianificazione attraverso il potenziamento degli organi di pianificazione degli Enti Locali in termini di qualificazione degli addetti attraverso aggiornamento e formazione.

Gli uffici tecnici, messi in condizione di operare nella massima efficienza, potranno e dovranno valorizzare le risorse regionali, sia in campo professionale che imprenditoriale, ampliando la domanda di pianificazione, progettazione, le opportunità di investimento e di realizzazioni, partendo dai processi di riqualificazione ambientale.

Di particolare impegno dovrà essere la politica di contrasto dell'abusivismo edilizio.

Infatti un vasto settore economico sommerso non solo consuma risorse di suolo talvolta strategiche con produzioni d'infima qualità, inferiore ai minimi requisiti abitativi, ma alimenta anche una diffusa illegalità nei rapporti di lavoro, scambio delle merci, rapporti di mercato, sicurezza e fiscalità.

Gli obiettivi di questa nuova politica urbanistica regionale possono essere raggruppati in 4

temi principali:

1. lo sviluppo economico e la rigenerazione delle città;
2. la correzione degli squilibri e dell'emarginazione attraverso una distribuzione equa dei servizi e l'accesso uniforme al bene comune dello spazio urbano;
3. la protezione dei valori della natura e dell'insediamento umano, dei centri storici, dei monumenti, delle testimonianze della cultura, dell'arte e della storia;
4. la difesa dell'ambiente come ecosistema indispensabile alla vita della specie, combattendo l'inquinamento della terra e delle acque, assicurando la biodiversità, con una saggia gestione dell'energia e delle risorse.

al tempo stesso non è più rinviabile l'attuazione di piani di controllo strutturali e di gestione dei nuovi progetti che siano in linea con le nuove norme antisismiche secondo quanto previsto. Questo processo è in capo alla Regione che deve fornire strumenti adeguati sia ai progettisti che ai comuni fino ad arrivare agli utenti finali (cittadini) che devono aver garantita la sicurezza strutturale in una zona quale la Calabria, ad elevato rischio sismico.

Questi obiettivi potranno essere raggiunti attraverso questi strumenti:

- Semplificazione dei procedimenti amministrativi.

Nel settore urbanistico si è stratificata una serie di norme regionali, affiancate ed in esecuzione di altrettante leggi nazionali e comunitarie che ha creato una situazione normativa alquanto complessa.

Poteri e funzioni settoriali sono stati distribuiti tra vari Enti e diverse responsabilità sono state ripartite tra i vari livelli di governo, perdendo di vista il carattere unitario del territorio in cui tali provvedimenti vengono poi a ricadere, creando una rete vincolistica e di competenze che rende sempre più lunghe le procedure autorizzative. Va quindi attuato un vero sistema di presentazione e validazione delle pratiche di validazione sulle strutture per nuove richieste al tempo stesso di controllo dell'esistente.

- La copianificazione come espressione del principio di sussidiarietà e collaborazione tra le istituzioni.

Una volta riconosciuta l'autonomia delle comunità locali e il diritto alla gestione del proprio territorio, gli interventi degli Enti sovraordinati si dovranno realizzare attraverso un equilibrio tra la rappresentazione degli interessi di cui sono responsabili e l'incidenza modificatrice nella realtà

locale di cui è titolare l'Ente subordinato.

All'imposizione verticistica si dovrà sostituire un rapporto di collaborazione costruito attraverso varie tappe istituzionali quali la conferenza di pianificazione, la conferenza di servizi, gli accordi di programma, intese istituzionali di programma.

- La corrispondenza tra i compiti e le responsabilità in materia urbanistica

La ridottissima consistenza abitativa di un numero elevato di comuni Calabresi –tra l'altro fortemente interessati a importanti fenomeni di spopolamento- e le scarse risorse disponibili, spesso non sono compatibili con la complessità del piano strutturale comunale, destinato a pianificare e gestire l'attività urbanistica. È questo il principale motivo per il quale ancora oggi, a distanza di quasi venti anni dall'approvazione della legge regionale urbanistica del 2002, molti Comuni calabresi non sono riusciti a redigere il previsto Piano Strutturale Comunale.

Insieme alla disposizione (L. 142) che incoraggia la fusione dei comuni inferiori a 5.000 abitanti, con apposito programma regionale, vanno previste anche forme di semplificazione degli strumenti urbanistici e la distribuzione delle funzioni urbanistiche tra i vari livelli istituzionali, comprese le Unioni di Comuni.

Lotta all'abusivismo ed emersione dell'industria edilizia sommersa.

Si deve affrontare in maniera sistematica e permanente la piaga dell'abusivismo con una triplice politica:

1. di flessibilità e semplificazione delle procedure urbanistiche;
2. di avvicinamento dei cittadini alle istituzioni e coinvolgimento nelle scelte urbanistiche;
3. di repressione degli abusi.

La politica territoriale che si vuole proporre è quella di una Regione del dialogo, dove tutte le filiere del patrimonio artistico-culturale-religioso, della residenza e del turismo, dell'artigianato locale e dei prodotti di qualità, dell'accessibilità e della percorrenza, delle bellezze naturalistico-ambientali, si possano confrontare.

La sfida sarà quella di realizzare uno "scenario" dove attori e testimoni, cittadini e operatori economici, abitanti e visitatori possano confrontarsi e lavorare in "sinergia" nei diversi ambiti della vita regionale, con l'obiettivo di fornire un contributo di idee ed esperienze che possano articolare e arricchire le scelte strategiche e progettuali per la rivitalizzazione del territorio calabrese, proponendo modelli di sviluppo nuovi, sostenibili e innovativi.

È necessario operare una riorganizzazione dei servizi di supporto alle pratiche di autorizzazione per i progetti soprattutto per le fasi di verifica strutturale che è in capo alla Regione Calabria, così come le normative legate agli assetti idrogeologici.

È necessario quindi potenziare i sistemi di autorizzazione e soprattutto procedere alla definizione di sinergie tra i dipartimenti interessati (quali urbanistica ed infrastrutture) il tutto finalizzato all'efficienza e completando i processi di informatizzazione e dematerializzazione delle procedure.

Le politiche agricole

Riteniamo che la valorizzazione del brand Calabria, obiettivo primario di questa Giunta, potrà dare il giusto impulso alla promozione dei prodotti agricoli calabresi.

Il primo obiettivo è infatti quello di tutelare e valorizzare, attraverso programmi di promozione, le produzioni tradizionali regionali e a marchi riconosciuti, che rappresentano la gran parte della Produzione Lorda Vendibile Regionale della Calabria (e oltre il 45% delle superfici coltivate) oggi subiscono la forte concorrenza delle altre aree del mediterraneo, con gravi ripercussioni sui prezzi di vendita.

Per questo è necessario procedere su due azioni:

1. Promuovere iniziative atte a far crescere la consapevolezza dapprima del consumatore ma anche delle istituzioni dell'importanza delle produzioni di qualità, un impegno forte e determinato dunque per garantire la produzione delle filiere territoriali.
2. Promuovere in modo continuativo, costante nel tempo il brand Calabria e delle sue produzioni di qualità.

E' oggettivamente indecente registrare come ad oggi la percentuale di spesa del PSR 2014/2020 sulla misura 3.2 per la promozione dei prodotti di qualità viaggi a cifre vicine all'1%. Questo induce ad accelerare e ottimizzare la spesa dei fondi comunitari, anche nell'attivare strategie per comunicare al meglio contribuendo alla promozione e la valorizzazione delle nostre produzioni di eccellenza, tra cui DOP e IGP.

Riqualificazione e ammodernamento del Sistema Agricolo regionale

Per un'agricoltura al passo con i tempi, smart, 5.0, è indispensabile migliorare le prestazioni del dipartimento agricoltura attraverso:

- un processo di riqualificazione dei dipendenti nel settore della regione preposto all'agricoltura, in modo da esser pronti alle innovazioni e al continuo sviluppo del settore agricolo, questo uno dei punti strategici per il futuro del dipartimento;
- un processo di aggiornamento e adeguamento del sistema informativo onde poter garantire la definizione di un sistema informatico agricolo regionale adeguato alle esigenze del comparto. Il SIAN infatti, non è mai riuscito a garantire una implementazione della PAC adeguata con i tempi richiesti dagli agricoltori, rallentando flussi finanziari ed esponendo a rischi di mercato gli agricoltori calabresi.

Tale osservazione assume rilevanza strategica anche alla luce delle novità regolamentari che via via si proiettano nel sistema agricolo.

Agricoltura e accesso al credito

Oggi più che mai uno dei problemi più impellenti per l'imprenditore agricolo è la difficoltà di accesso al credito, non solo per i nuovi investimenti per anche per la normale programmazione aziendale.

Per affrontare con forza il problema dell'accesso al credito si rende necessario un lavoro che affronti il problema sotto due assi strategici:

- proporre la modifica del regime di aiuto di stato che non consente alle Regioni di potere attuare e/o finanziare misure volte al ripianamento delle passività onerose. Bisogna lavorare per proporre ai Servizi della Commissione europea dei modelli di aiuto che, nell'ottica di compliance con i regimi di aiuto omologati, consentano di intervenire con appositi fondi rotativi;
- porre in essere, a livello regionale e con l'ausilio di FINCALABRA, appositi sistemi di garanzie e coperture per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese agricole e agroalimentari.

Non è più rinviabile l'istituzione del Registro Unico dei Controlli Integrati (RUCI), per come previsto dal Decreto Agricoltura 2.0. Tale strumento appare oramai necessario per ottimizzare l'intero sistema dei controlli regionali, mettendo in rete l'insieme dei controlli cui sono soggette le aziende agricole che, di fatto, mediante l'istituzione del RUCI avrebbero un significativo alleggerimento burocratico e, di converso, consentirebbe all'Amministrazione, a parità di costi, di controllare un maggiore numero di aziende.

Si renderanno finalmente rapide ed efficienti tutte le procedure di attribuzione dei fondi con controllo anche di erogazione dei contributi e si provvederà a:

1. Ripristinare i fondi per aree svantaggiate e per il biologico;
2. Superare i ritardi delle misure della formazione e consulenza del PSR;
3. Ripristinare con immediatezza le risorse a favore del comparto biologico rinegoziando con i servizi della commissione il piano finanziario;
4. Ridefinire le politiche per le aree svantaggiate ricapitalizzando la misura 13 del PSR relativa alla indennità compensativa, al fine di consentire a chi effettivamente vive le aree interne svantaggiate di avere il giusto supporto finanziario.
5. contrastare i fenomeni di abbandono che colpiscono i comuni montani, attraverso una politica specifica di interventi mirati e

coordinati per le aree interne;

6. sostenere, congiuntamente, progetti di microfiliera come bergamotto, mandorlo, nocciolo, cedro, fico, limoni e progetti riferiti alle filiere traino della PLV regionale, come l'agrumicolo, e l'olivicolo
7. investire in ricerca ed innovazione perché sicurezza, tracciabilità e sostenibilità possano diventare il tratto distintivo delle nostre produzioni, il miglior biglietto da visita per competere sui mercati interni ed internazionali
8. finanziare interventi per favorire l'agricoltura di precisione, il contrasto alle antibioticoresistenze ed alle nuove emergenze fitosanitarie;
9. mettere a sistema l'intera offerta del comparto su un'unica piattaforma di made in Calabria.

Nuove tecnologie: agricoltura di precisione, droni

L'agricoltura di precisione è ancora poco diffusa (analisi sul campo, rilevazione), anche presso le aziende di grandi dimensioni. Deve essere sviluppato un sistema di adattamento delle tecnologie alle dimensioni medio piccole, caratteristiche delle aziende calabresi. Servono iniziative di divulgazione della tecnologia oggi innovativa e consulenza specialistica, nonché misure per favorire l'adeguamento del parco macchine. L'impiego dei droni rappresenta una soluzione funzionale all'agricoltura di precisione, consentendo di effettuare il monitoraggio del sistema suolo/pianta in tempi veloci e con costi sostenibili.

La nuova Programmazione 2021/27

È necessario istituire il tavolo permanente per la nuova programmazione 2021/2027, Occorre una presenza costante – e competente – ai tavoli di concertazione Europa-Italia, prevedendo prioritariamente:

1. Garantire un livello del reddito adeguato agli agricoltori, anche mediante forme di fondi mutualistici contro le crisi di mercato;
2. Dare corretto impulso a politiche agricole a favore delle aree interne per il mantenimento delle popolazioni nelle aree rurali;
3. Adeguata valorizzazione delle tecniche agronomiche agroambientalmente sostenibili, con il biologico in prima linea;
4. Incentivare, anche mediante contribuzioni ad hoc, forme di

- incentivazione per agevolare l'aggregazione delle produzioni agricole;
5. incentivare progetti di agricoltura di precisione e di agricoltura 4.0;
 6. sviluppo del turismo enogastronomico e, in generale il turismo rurale;
 7. protezione delle produzioni e degli allevamenti da parassiti e animali selvatici.

In tale direzione definire tavoli sinergici che potenzino anche i controlli sul territorio a difesa delle produzioni agricole e della zootecnia.

In riferimento alle misure rese indispensabili dalla crisi seguita all'emergenza sanitaria, poi vi sarà attenzione particolare per le filiere per le quali è stato dichiarato lo stato di crisi: vitivinicolo, lattiero-caseario, florovivaistico. Per gli agriturismi, invece, accanto ad azioni di sostegno, saranno avviati – in sinergia tra i Dipartimenti interessati - anche interventi di promozione volti a favorire un turismo stagionalizzato.

Qualche parola è doveroso spendere anche per i Consorzi di Bonifica, per i quali si cercherà di individuare le soluzioni idonee, anche di revisione dei modelli di governance, per far sì che essi continuino a garantire servizi essenziali per gli agricoltori.

Si provvederà a rivedere la mission dell'Arsac, per giungere ad un atto aziendale moderno ed in linea con le sfide di agricoltura 2.0.

Pesca e tradizioni costiere

Il settore della pesca registra da anni una crisi che sembra irreversibile. In questi ultimi anni si è registrato un crollo in termini di flotta peschereccia e soprattutto di produzione: in pochi anni -45,8% della produzione e -56,1 % del valore complessivo della produzione. Tuttavia con le giuste misure può contribuire sia a limitare lo spopolamento sia alla ripresa dello sviluppo socio-economico dei territori.

Appare oggettivamente incredibile che una Regione con oltre 800 chilometri di costa e con marinerie tra le più importanti del Mediterraneo non sia titolare di alcuna quota di pesca del tonno. Per questo, congiuntamente ad altre Regioni del Sud, si è già avviata un'interlocazione forte ed autorevole col MIPAAF, ad esempio per quanto riguarda la pesca del tonno. Azioni di rete e sostegno riguarderanno inoltre anche la pesca del novellame.

Allo stesso modo si dovrà dare impulso ad ulteriori azioni di aggregazione tra operatori al fine di riuscire, anche, a dare forma ad una nuova filiera regionale dei mercati ittici.

Dovrà essere, altresì, valorizzato il sistema delle tradizioni marinare costiere, potenziando

l'azione dei Gruppi di Azioni Costiera GAC con azioni mirate alla diversificazione delle attività della pesca, favorendo il turismo ittico e delle esperienze emozionali della pesca con la pesca-turismo.

Lo sviluppo economico

Quando scrivevamo la nostra proposta di programma per la nuova legislatura, era dicembre dello scorso anno, sembrano passati decenni.

Già allora avevamo chiari i dati, che di provenivano da diversi autorevoli interlocutori, dall'ISTAT, alla Svimez, alla Banca d'Italia, di una regione fragile e soprattutto immobile. Senza crescita, senza investimenti, con una drammatica situazione occupazionale e con molti nostri concittadini, giovani e meno giovani, e famiglie che prendevano la difficile scelta di lasciare la nostra terra, indebolendola sempre di più.

Oggi, dopo il manifestarsi della pandemia, quelle emergenze e quelle fragilità si sono amplificate e interessano un numero sempre più largo di micro e piccole e medie imprese del nostro sistema produttivo e, di conseguenza di lavoratori e famiglie.

Di fronte a questo nuovo scenario, la nostra visione del futuro deve muoversi su due binari paralleli che richiedono strumenti e modalità di azione diversi.

Nella nostra regione (dati ISTAT, 2018) abbiamo oltre 117 mila imprese, ad esclusione di quelle agricole, che immaginiamo essere state interessate dal lockdown, direttamente (per la chiusura) ed indirettamente (per riduzione di fatturato), con esigenze e problematiche differenti rispetto alle quali dobbiamo prestare tutti i nostri sforzi per scongiurare la loro chiusura definitiva e la conseguente perdita di quei preziosi posti di lavoro che con fatica, le nostre imprese, i nostri lavoratori autonomi, i nostri professionisti riuscivano a tenere in piedi.

A loro va rivolto il primo ed immediato sforzo per portarle fuori dalla crisi di liquidità.

Ed è per questo che ci siamo tempestivamente attivati, in questo senso, nei limiti di quello che la Regione poteva fare, non potendo utilizzare fondi di bilancio, attraverso l'attivazione dei fondi strutturali disponibili, varando il provvedimento **Riparti Calabria**.

Un intervento straordinario per 150 milioni di euro che offre una visione di prospettiva ad imprese, piccoli artigiani, commercianti e professionisti.

Il provvedimento, come noto, prevede la concessione di finanziamenti rimborsabili, attraverso la presentazione di una domanda in modalità semplificata e con il calcolo del sostegno finanziario sulla base del reddito operativo e del fatturato degli ultimi due esercizi.

Una parte del fondo servirà a dare ulteriore sostegno alle piccole partite iva - come commercianti ambulanti, bar e attività artigianali - con una sovvenzione una tantum a ristoro delle perdite subite.

Inoltre è stato previsto di garantire l'accesso alla liquidità anche da parte dei professionisti attraverso l'adeguamento del fondo Frois per il microcredito, dotato di 20 milioni di euro.

Gli indirizzi operativi del Piano varato, da attuarsi in ordine prioritario sono 5:

- 1) Misure di sostegno alla liquidità: Istituzione di un Fondo “Liquidità Calabria” per la concessione di prestiti alle imprese a tassi agevolati;
- 2) Misure di sostegno del capitale circolante e/o delle perdite subite;
- 3) Misure di sostegno alla liquidità sotto forma di garanzia: Integrazione/rafforzamento della Sezione Speciale Calabria del Fondo di Garanzia per le PMI utilizzando le opzioni previste dal DL 18/2020 “Cura Italia”; Attivazione di altre misure di garanzia compatibili con il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia nell’attuale emergenza del COVID-19 (C2020 1863) del 19 Marzo 2020;
- 4) Strumenti Finanziari FSE 2014/2020: forme di sostegno alle piccole imprese quali il microcredito e/o misure di aiuto per il sostegno della liquidità delle imprese sociali;
- 5) Interventi sugli strumenti di sostegno in essere: introduzione di ogni opportuna flessibilità consentita dalle norme e dagli avvisi per favorire le imprese beneficiarie; rifinanziamento di sportelli operativi connessi ad avvisi pubblici per la concessione di aiuti agli investimenti; attivazione di nuovi avvisi con specifico riferimento al rafforzamento ICT di imprese operanti in particolari settori per sostenere innovazioni tecnologiche e di processo attraverso l’introduzione di Piani di Smart Working; Piani di formazione aziendale;

Di ancora maggiore rilevanza sono le misure già messe in campo e di prossima erogazione: il **Riapri Calabria** e il **Lavora Calabria** che, utilizzando tutte le opportunità di flessibilità che ci vengono offerte dai nuovi indirizzi Unionali per la spesa dei fondi 2020-2021 per attivare forme di sostegno, ci consente di immettere immediata liquidità per 120 Milioni di Euro a favore delle imprese sotto forma di aiuti diretti.

Ancora, evidenzia riferire, di ulteriori tre aiuti in fase di presentazione: due sotto forma di voucher, da erogare alle famiglie (*StaiInCalabria*) e ai giovani (*ViviCalabria*) ed uno a favore del comparto ricettivo (*AccogliCalabria*). Le tre misure rappresentano un ulteriore supporto per oltre 50 Milioni di Euro.

Questo momento di grave emergenza, tuttavia, nonostante richieda tutto il nostro impegno, non ci può esimere dal pensare la futuro della Calabria, alla Regione che ci siamo impegnati a costruire.

Parallelamente all’emergenza dobbiamo essere impegnati, in prima linea, a costruire il futuro. Creare quella Regione in movimento ed attrattiva che abbiamo prospettato nel nostro programma.

I nostri piani di sviluppo economico, di politica industriale, di politica del turismo non possono discostarsi da quel *new deal* che avevamo immaginato, fatto di conoscenza, innovazione e sostenibilità. Applicazione di tecnologia a servizio delle imprese e delle persone. Infrastrutture smart ad alta interconnessione. Alta formazione e lavoro di qualità per il benessere dei lavoratori e delle famiglie.

Il processo di internazionalizzazione delle nostre aziende e della nostra economia non può essere fermato, ma deve incanalarsi in sistemi di sostenibilità e di tutela e riconoscibilità delle nostre produzioni, dei nostri luoghi, della nostra offerta turistica e culturale.

Il tutto, auspichiamo, nel contesto di un'Unione Europea più forte sia politicamente che economicamente, più vicina ai territori e alle loro istanze.

Quando si sarà attenuata l'urgenza pandemica ci faremo trovare pronti con la nostra visione della Calabria, che abbiamo realisticamente chiara, e che affineremo con il sostegno e nel confronto con i partner istituzionali ed economici, per portarla sui tavoli nazionali ed europei, quando si tratterà di costruire i nuovi piani 2021-2027.

La crisi sanitaria che stiamo vivendo ci ha lasciato molteplici insegnamenti di cui non possiamo non tenere conto per la costruzione di un "futuro nuovo" e che utilizzeremo nella programmazione dei prossimi Programmi Operativi.

Era già stato ampiamente rilevato nel programma di coalizione, ma ora diventa ancora più evidente, che il processo di digitalizzazione della nostra società è imprescindibile.

Il nostro impegno sarà massimo per abbattere il digital divide delle nostre aziende, alle quali dobbiamo garantire infrastrutture tecnologiche adeguate, per cogliere tutte le nuove opportunità di interfaccia e customizzazione dei rapporti con i propri clienti. Questo è tanto essenziale sia per le imprese manifatturiere che per le imprese turistiche e, in generale dei servizi e del commercio.

E' l'infrastruttura oggi più necessaria per consentire alle nostre imprese di confrontarsi ed essere competitiva con le imprese italiane e internazionali. Essa consente di attrarre imprese innovative e attivare lavoro di qualità. E' necessaria per rafforzare le nostre start-up e PMI innovative, la cui presenza e crescita deve essere aiutata e sostenuta, che rappresentano le imprese che o investono in ricerca e sviluppo.

Naturalmente non saranno trascurati gli interventi per migliorare la qualità delle infrastrutture di mobilità, che dovranno garantire una logistica sostenibile ed interconnessa a servizio delle nostre aziende manifatturiere e turistiche e dei nostri asset strategici culturali ed ambientali, per i quali la fruibilità è ancora oggi assolutamente inadeguata.

Il nostro impegno sarà massimo per far muovere la nostra economia verso modelli sostenibili, nella direzione del Green Deal europeo, oggi ancora più attuale. Il sostegno alla (ri)conversione verso l'economia circolare è l'opportunità da cogliere per creare nuove attività di impresa e nuove occasioni di lavoro di qualità e sicuro.

Uno sforzo verrà fatto per accompagnare le nostre aziende verso l'utilizzo delle tecnologie 4.0, per consentire recupero di produttività e di competitività. Non più *smart strategy* calate dall'alto, ma concentrazione delle risorse sulla riqualificazione del sistema di offerta turistica e la manifattura leggera (la digital manufacturing), vitali per lo sviluppo economico regionale.

Il modello di azione che proporremo al Partenariato tecnico istituzionale è quello di agire per singolo asset della nostra economia, in modo da avere un quadro chiaro dello stato dell'arte e delle interrelazioni dei bisogni, tra i diversi settori economici. Una politica economica guidata da una visione unitaria del sistema economico regionale.

Nella scrittura dei Programmi ci sforzeremo, nei limiti dei Regolamenti, di consegnare alla Calabria uno strumento flessibile che, nella sua applicazione, possa essere forgiato per i differenti bisogni del nostro sistema economico territoriale. Terremo conto delle esigenze delle nostre aree interne, delle nostre aree urbane, e dei proto-distretti manifatturieri, che hanno bisogni e asset strategici diversi, ma che devono essere sostenute per uno sviluppo economico equilibrato.

I territori devono essere valorizzati per le loro specificità, mediante politiche di acceleratori locali di sviluppo, all'interno dei quali è possibile programmare un piano di azione di rete (Azione di Sistema) per la nascita, lo sviluppo, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI; la crescita e qualificazione dell'occupazione del proprio sistema territorio-relazioni di riferimento; l'attrazione di capitale finanziario, innovativo e di capitale umano. La Regione Calabria, anche per ricostituire il sistema post COVID-19, deve mettere a sistema azioni che coniugano conoscenze del territorio, visibilità e riconoscibilità, agendo non solo sull'impresa ma sul contesto localizzativo: **la keyword è FIDUCIA**.

Le politiche sul turismo devono uscire dalla logica delle strategie di breve periodo, contingenti e spesso scomposte ed improvvisate.

Occorre passare ad una logica sistemica. Pensare ad un'industria del turismo e delle attività ricreative e culturali e sportive, all'interno della quale declinare policy inter-settoriali.

Dal turismo più tradizionale per la nostra terra, come quello costiero e del mare, ai nuovi turismi "esperienziali" con forti legami con il territorio, i prodotti di eccellenza, gli stili di vita e i nostri beni ambientali e culturali. Nel programmare le nostre politiche, siamo proiettati a coinvolgere e mettere a sistema le nostre aree interne, la montagna, le nostre città, i nostri siti culturali, le nostre terme, i nostri Parchi.

Possiamo e dobbiamo farlo, anche e soprattutto, attraverso il sostegno alla digitalizzazione dell'offerta turistica e una promozione organica e incisiva dei nostri asset turistici, che utilizza tutti gli strumenti più efficaci per raggiungere il maggiore numero di persone. Non trascurando e sottovalutando l'interconnessione logistica sostenibile, la cura e tutela del territorio ed il dialogo con le istituzioni locali, soggetti determinanti per il successo delle policy.

La partita dello sviluppo turistico si gioca su due livelli, quello regionale, attraverso la programmazione, e quello locale, attraverso l'attuazione organica e di rete delle policy.

Un ruolo importante vogliamo assegnarlo alla reingegnerizzazione e sviluppo dei servizi offerti dal Portale di promozione turistica regionale e all'Osservatorio turistico regionale.

Il primo dovrà essere trasformato in uno strumento operativo per “costruire la propria vacanza” in Calabria e garantire il raggiungimento di un periodo di permanenza più lungo sul territorio regionale. Il secondo deve essere lo strumento operativo per leggere il presente ma soprattutto fare analisi di scenario sull’evoluzione dei consumi turistici, per consentire al nostro sistema di offerta regionale di innovare ed adeguarsi prontamente.

Allo stesso tempo, occorre considerare il fatto che i fondi comunitari non sono una risorsa infinita, occorre premiare i “più pronti”, per consentire un impatto più forte e più veloce delle policy attuate.

Un ulteriore importante tema che mi preme evidenziare e verso il quale rivolgeremo i nostri sforzi è quello dell’istruzione e della formazione.

Nessuno degli obiettivi delineati nella visione della Calabria nuova potrà realizzarsi se non si rafforza l’impegno della regione per avere un’istruzione e una formazione di elevata qualità e, soprattutto, adeguata ai cambiamenti in atto nelle moderne economie.

Lavoreremo per mettere in campo un sistema di istruzione tecnica (gli ITS) e di formazione continua che siano sempre al passo con le nuove conoscenze richieste dai processi di sviluppo e innovazione che dovranno affrontare le aziende.

Investimenti per aumentare e sviluppare le conoscenze tecniche, prime fra tutte i processi di digitalizzazione, e le capacità di risolvere problemi e lavorare in autonomia è questo quello che chiedono le nostre aziende. Ed è questo che dobbiamo prepararci ad offrire con il sistema di formazione regionale.

La formazione deve essere strettamente correlata ai bisogni delle aziende e non deve più rappresentare una forma cronica di assistenza di welfare. Attiveremo meccanismi di osservazione delle esigenze delle aziende, ma anche dei giovani, o meno giovani, che vogliono mettersi in proprio, aprendo una attività di impresa.

Anche per questo motivo, abbiamo in programma alcune “iniziative faro” attraverso le quali rafforzare il sistema economico regionale, anche valorizzando l’apertura internazionale dei sistemi regionali.

L’intervento regionale a favore dell’internazionalizzazione delle nostre imprese e dell’intero sistema produttivo non sarà più random e improvvisato, ma programmato per tempo in maniera razionale e con finalità ben chiare di impatto. La politica di internazionalizzazione non può essere lasciata alle singole imprese, ma deve essere sistemica di territorio. Quanto più possibile nell’alveo delle scelte Paese nazionali.

Dovremo creare una sezione dedicata a questo. L’idea, dell’International Development Office regionale, al quale assegnare la funzione di attrazione degli investimenti diretti esteri, deve divenire una buona prassi nel panorama nazionale ed europeo.

International Development Office regionale

Una delle criticità che si registra nella gestione delle politiche per l’internazionalizzazione

regionale risiede nella sostanziale incapacità di un singolo interlocutore di riuscire a compiere un percorso amministrativamente completo rispetto alle problematiche dell'internazionalizzazione, intesa sia come incoming che come outgoing.

In altri termini si rileva come, attualmente, sia osservabile una chiara incapacità di gestione dei fenomeni dell'attrattività territoriale da parte delle istituzioni regionali. Il problema sembra fondamentalmente connesso alla mancanza di unitarietà, quindi alla frammentazione del processo decisionale ed amministrativo connesso con l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri.

Infatti le competenze in materia di internazionalizzazione vengono oggi ripartite, con differenze tra Regione e Regione, in funzione delle specifiche attività dei diversi Dipartimenti Regionali (Turismo, Attività produttive, Promozione, Agricoltura e Pesca, Cooperazione, Affari Generali, Presidenza), non riuscendo a generare quel flusso virtuoso di informazioni/azioni necessarie per il corretto espletamento delle funzioni connesse con l'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri.

È prioritario prevedere l'istituzione di una struttura dedicata all'attrazione degli Investimenti Diretti Esteri. Tale ufficio per la gestione dei temi dell'internazionalizzazione deve sovrintendere alle attività di incoming di eventuali investitori interessati al brand Calabria, assistere nelle fiere ed esposizioni gli attori Calabresi, candidare la Regione a tavoli internazionali di offerta di localizzazioni, promuovere la conoscenza del masterplan regionale delle aree industriali attrezzate.

Artigianato e servizi tra tradizione e nuove frontiere di innovazione

Occorre prevedere strumenti che sostengano i nostri artigiani, portatori di sapienza e manualità, per portarli nel futuro e renderli competitivi.

Web, robotica e nuova manifattura possono convergere su un sistema infrastrutturale per il 3D Printing/Digital Manufacturing a supporto di nuovi mestieri (come l'artigiano digitale) e della creatività tecnica e artistica.

Il Digital Manufacturing rappresenta oggi una delle realtà a più alto potenziale, con dinamiche di crescita esponenziale rispetto al mercato delle "macchine" digitali, all'impatto organizzativo che i nuovi modelli di business producono sulle imprese, e alla opportunità di sviluppo delle soluzioni applicative.

L'informatizzazione e la Digital Transformation è la parola d'ordine per sostenere i processi di nascita e sviluppo delle nostre imprese artigiane e dei servizi per renderle più competitive nell'ambito dei servizi dei prodotti e del post-vendita.

Le politiche per il turismo

L'attuazione delle politiche sul turismo in Calabria, a causa di tentativi spesso scomposti e strategie inefficaci, resta purtroppo ancora molto lontana dalle aspettative e dalle sue potenzialità. Bisogna cominciare a pensare al turismo come Industria del Turismo e anche come ad un comparto che sviluppi lavoro e dia opportunità soprattutto ai giovani che oggi hanno – rispetto a qualche decennio fa – una più ampia conoscenza delle lingue, mobilità più rapida e competenze digitali.

Sul territorio sono presenti destinazioni che funzionano bene e che riescono a soddisfare le esigenze e le aspettative di migliaia di turisti, sia italiani che stranieri. Nella maggior parte dei casi si tratta di località balneari, quali Tropea, ma si registrano casi positivi anche nelle aree interne e sui monti del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte. Si tratta però di un'offerta non omogenea, spesso carente di alcuni servizi essenziali, e quindi poco attraente per stimolare i numeri dei mercati emergenti. Occorre una nuova governance che sia in grado di definire al meglio gli investimenti dell'Ente sulle risorse dedicate: innovazione di prodotto, promo-commercializzazione, formazione. Al tempo stesso in grado di supportare iniziative che portano turismo anche di qualità (si pensi ad attività sportive che ospitano gare anche nazionali sui nostri territori): la Regione deve incentivare e supportare tali iniziative che danno la possibilità di conoscere i nostri territori.

Turismo Digitale

L'esperienza di viaggio inizia e finisce negli spazi digitali, il turista è sempre più attivo “digitalmente”. Si ispira navigando tra i motori di ricerca e i blog specialistici, cerca informazioni, verifica le offerte e compra online. Il settore del turismo e della promozione, forse prima di altri, ha subito i profondi cambiamenti generati dal digitale. Il trend è sicuramente inarrestabile, e in un contesto, come quello calabrese, ricco di operatori turistici di piccole e medie dimensioni, risulta fondamentale ridisegnare l'ecosistema digitale del turismo. Queste iniziative devono tenere conto di importanti aspetti strategici che caratterizzeranno questo settore: l'elemento esperienziale e il rapporto con i “local” è sempre più importante della sola Destinazione; l'analisi dei dati permette di conoscere meglio i propri ospiti migliorando la loro esperienza di viaggio; l'analisi dei flussi turistici e la clusterizzazione (o profilatura) dei fruitori permette di offrire pacchetti ed esperienze di viaggio ad hoc; la consapevolezza di quello che sta effettivamente succedendo nella destinazione è utile per progettare offerte migliori e aderenti al territorio; il rapporto umano e le cose autentiche sono percepite come “il nuovo lusso”; il content marketing come strategia di successo nel comparto turistico; formazione continua della filiera.

In linea con l'Agenda Digitale è necessario realizzare le seguenti azioni: Destination Management System e Content Marketing; Data Tourism; Promozione TurisCalabria; Supporto per le Imprese Turistiche.

DMS Calabria e Content Marketing

Sviluppo di un Destination Management System (DMS) per favorire la gestione integrata di tutte le informazioni e renderle fruibili per gli utenti. Introdurre logiche “open” al DMS per favorire la diffusione dei dati e delle informazioni anche a terze parti che potrebbero sviluppare nuovi servizi turistici e/o integrare le stesse all’interno di servizi nativi in altri ecosistemi, come ad esempio quello della mobilità e dei trasporti, della cultura, della sanità etc. La forma di strategia promozionale predominante è il Content Marketing: il cliente desidera stringere una relazione con la destinazione che lo coinvolge e lo porta in quel luogo mentalmente, ancor prima che fisicamente. Il contenuto crea il legame suddetto e, più è attraente, più il legame diventa indissolubile. Raccontare l’identità del territorio serve a creare quel contenuto di valore che incontri l’aspettativa dei turisti, possibilmente favorendo la creazione di una redazione distribuita sul territorio, in modo da creare una brand experience veramente nuova e coinvolgente per il pubblico. Reinventare nuovi modelli di turismo finora non considerati, quali quelli dedicati a gruppi di persone che vivere borghi che rievocano contesti antichi, usando borghi e paesaggi come scenari che ricostruiscono antichi periodi. E’ un turismo di lusso per persone e grandi manager che vogliono astrarsi da una società sempre iperconnessa, che al tempo stesso richiedono servizi. Un concetto rivisitato di turismo nei villaggi.

Data Tourism

Serve una reimpostazione completa dell’Osservatorio turistico regionale. È necessario creare un sistema regionale per il management delle reti e dei dati turistici. I Big Data turistici possono trasferire una visione d’insieme delle esigenze dei viaggiatori e dello stato dell’offerta e dell’accoglienza. Per l’industria turistica i Big Data sono l’occasione per studiare nuovi prodotti da proporre al mercato in quanto le analisi avanzate evidenziano trend ed interessi collettivi che possono essere sfruttati per il marketing. Collegando, etichettando e sincronizzando i dati delle cosiddette tecnologie di viaggio, sarà possibile migliorare il processo decisionale della governance e degli operatori e lavorare in parallelo su meccanismi volti a una più efficace personalizzazione dell’esperienza o dell’offerta turistica.

Promozione TurisCalabria

Ridisegnare il portale TurisCalabria garantendo il supporto del turista durante tutto il ciclo del viaggio con contenuti chiari, leggeri e facilmente accessibili e fruibile con dispositivi mobile; un portale ricco di contenuti relativi alle attrattive del territorio, ai prodotti e alle offerte, aggiornato con novità ed eventi che si svolgono sul territorio. Uno strumento utile a coinvolgere il maggior numero di operatori turistici locali, affinché si realizzi una rete idonea a diffondere il prodotto turistico.

Supporto per le Imprese Turistiche

Si intende avviare un programma integrato di Competenze digitali che possano supportare le imprese turistiche della Calabria – con particolare attenzione a quelle di piccole dimensioni – per accompagnarle e supportarle in modo attivo in questo nuovo paradigma sia dal punto di vista delle soluzioni, che degli strumenti e delle competenze.

Creazione di Hub digitali disseminati sul territorio per diffondere la cultura digitale. Professionalità al servizio degli attori che a vario titolo caratterizzano l'offerta e che, seguendo l'esempio di Regione più virtuose, potrebbero configurarsi anche come redazioni in grado di produrre contenuti per il web e i media.

Diversificare l'offerta turistica

In linea di principio la diversificazione del sistema ricettivo dovrebbe aversi, anzitutto, recuperando il patrimonio edilizio preesistente; una tale strategia d'intervento, infatti, oltre a ridurre l'impatto ambientale del turismo, consentirebbe di recuperare il patrimonio culturale senza incidere sul bilancio dello Stato. Ben più complessa la seconda linea d'azione, relativa agli interventi per ampliare le modalità di fruizione del patrimonio paesaggistico e culturale, e per creare nuovi fattori di attrazione. Nella Regione, a fronte di un patrimonio paesaggistico e culturale di rilevanza internazionale, il sistema di fruibilità appare del tutto riduttivo. Obiettivo primario di una strategia di diversificazione deve essere quello di promuovere la creazione di iniziative imprenditoriali che si prefiggano di offrire ai turisti dei "plus di servizio" direttamente riconducibili alle risorse di base.

Al riguardo interessanti appaiono le Iniziative eco-compatibili che si possono realizzare nell'ambito delle aree protette. Ad eccezione del Parco Nazionale d'Abruzzo, dove già esiste un sistema di fruibilità fortemente diversificato, le altre aree di interesse paesaggistico dell'Italia meridionale mancano anche dei servizi turistici di base e non riescono, anche a cagione di ciò, a costituire un autonomo fattore di attrazione. In molti casi, infatti, la frequentazione turistica di queste aree si limita a fenomeni di natura prettamente escursionistica e, di conseguenza, i servizi offerti tendono a riflettere nella loro caratterizzazione tipologica e qualitativa i bisogni espressi da questo tipo di domanda. Il comportamento "adattivo" degli operatori economici locali, oltre a non accrescere in maniera significativa il potenziale di attrazione delle aree protette, limita di fatto i benefici di ordine economico ed occupazionale che potrebbero trarsi dall'utilizzazione a fini turistici di tali risorse ambientali. Per accrescere il potenziale di attrazione delle aree protette della Calabria bisognerebbe creare dei servizi che ne enfatizzino gli elementi di differenziazione e ne esaltino l'unicità.

Un'ampia varietà di attività riconducibili alla fruizione del patrimonio paesaggistico e culturale, che di fatto contribuisce ad accrescere l'attrattività di una località, può nascere e svilupparsi intorno a tali aree.

Riqualificare l'offerta turistica

La riqualificazione dell'offerta turistica costituisce una priorità strategica e non può essere disgiunta da una strategia di riorganizzazione degli spazi turistici che miri ad un riequilibrio delle condizioni ambientali e ad una valorizzazione delle relazioni sinergiche tra turismo, territorio e ambiente. Per quel che attiene gli aspetti più direttamente operativi, la riqualificazione del sistema turistico meridionale dovrebbe procedere su due distinte linee d'intervento, ciascuna caratterizzata da suoi propri obiettivi: da una parte, interventi rivolti a migliorare la qualità delle infrastrutture turistiche e delle risorse umane che operano all'interno di questo settore; dall'altra, interventi di ridefinizione dei prodotti turistici in modo che si possa fornire una risposta più adeguata ed efficace alle richieste che provengono dai diversi flussi di domanda.

Sempre di più il turismo residenziale sta conquistando delle importanti quote di mercato. La soluzione residenziale conferisce una maggiore libertà al turista e una grande opportunità per diversi settori commerciali atteso che la spesa turistica investe ristoranti, bar, supermercati e tutto quanto può offrire qualcosa di appetibile ad un cliente che non è imbrigliato in formule di all inclusive ovvero di pensione alberghiera. Lo sviluppo e il miglioramento di tale formula ricettiva consentirà di creare posti letto di grande qualità senza realizzare altra cubatura bensì recuperando l'enorme patrimonio immobiliare esistente secondo i dettami della Legge Regionale 20/2015.

Alla luce della nuova normativa regionale, si procederà a mappare in modo chiaro e definito il sistema ricettivo regionale, adeguando gli standard e con un'attenzione particolare alla realtà storicizzate che mostrano le capacità e la volontà di crescere. La stessa filosofia sarà utilizzata per il turismo all'aria aperta al fine di modernizzare anche il settore del camping.

Anche in questo settore la collaborazione tra il pubblico e il privato sarà fondamentale. Altre linee di finanziamento saranno attivate per la ristrutturazione degli alberghi e di tutte le tipologie ricettive previste dalla nuova legislatura regionale.

L'idea sarà quella di ammodernare tutta la filiera turistica includendo in tale idea gli stabilimenti balneari, i servizi annessi (servizi di escursioni, sport all'aria aperta, servizi di guide turistiche, ecc.), i parchi tematici e ogni altro servizio utile a completare l'offerta di un soggiorno confortevole secondo gli standard moderni e le aspettative dell'ospite.

Il settore turistico muta molto velocemente, sarà pertanto necessario predisporre bandi a sportello collegati a dei fondi di rotazione che consentono investimenti continui, al fine di rendere sempre moderna l'offerta turistico ricettiva.

Linee di finanziamento dovranno tener conto, oltre degli imperativi dettati dalla normativa comunitaria e nazionale, della storicità delle imprese e della storia di ogni imprenditore privilegiando il subentro nelle attività delle nuove generazioni.

Sarà, inoltre, necessario predisporre in via continuativa bandi e procedure che consentano la nascita di guide turistiche unitamente a tutte le abilitazioni necessarie per lavorare nel settore turistico e dei beni culturali.

Trasporti per il turismo

Potenziamento degli scali aeroportuali attraverso un'importante azione di scouting di compagnie aeree low cost la cui presenza risulta determinante nella vita produttiva di uno scalo aeroportuale. La linea di azione sarà quella di potenziare l'esistente senza proporre altri scali, cercando di servirli tutti con mezzi di viaggio alternativi (su gomma o ferro) e confortevoli fino al raggiungimento di qualsiasi meta turistica calabrese potenziando l'interazione tra servizi, sia pubblico che privato.

Sarà pertanto necessario predisporre un piano dei trasporti complementare a quello aeroportuale che metterà il turista nella condizione di poter raggiungere la propria meta entro un'ora dallo sbarco privilegiando la rete ferrata, attraverso le trasformazioni di ampi tratti della stessa, in metropolitane a cielo aperto, e quella su gomma con degli shuttle bus in grado di arrivare in ogni località.

I fondi POR dovranno essere utilizzati per incentivare le più importanti compagnie aeree a volare stabilmente negli aeroporti Calabresi. Grande attenzione sarà data alla collaborazione tra il pubblico e i privati che potranno ricevere finanziamenti miranti all'istituzione di vere e proprie reti del turismo atte a migliorare il trasporto su ferro (metropolitana all'aria aperta) e su gomma. In tale ottica un ruolo fondamentale lo svolgeranno i comuni che saranno chiamati ad animare territorialmente il proprio comprensorio al fine di predisporre piani e progetti unitari per il miglioramento della viabilità locale e velocizzare l'arrivo del turista dall'aeroporto alla meta desiderata.

Altrettanto importante sarà il "Progetto Freccia" destinato a coinvolgere anche le risorse del Governo centrale in un importante piano di investimenti per la realizzazione della rete dell'alta velocità fino a Reggio Calabria, potenziando i collegamenti per aree non raggiunte.

La stessa attenzione sarà data ad un sistema di incentivi mirante a coinvolgere sia le compagnie di crociera nazionali ed internazionali che il turista che sceglie una crociera con meta la Calabria.

Le nostre risorse storiche, culturali, paesaggistiche, ambientali, religiose, come fonti primarie, inesauribili di occupazione; leve economiche e di sviluppo del territorio per un nuovo Sistema Turismo.

I giovani l'istruzione e il lavoro

Il lavoro è il tema trasversale, lo sviluppo occupazionale riguarda ogni punto del programma.

Il settore occupazionale costituisce una delle grandi priorità del nostro programma. Occorre necessariamente azionare tutte le leve in capo all'ente regionale affinché si possa contenere un fenomeno migratorio ormai ai limiti. È nostro dovere trattenere i nostri giovani creando opportunità e spazi in ogni settore, in particolar modo nei settori ad oggi meno battuti: turismo, cultura, innovazione, trasporti, agricoltura, zootecnia; settori, questi, favoriti dai fondi europei e indirizzati specificamente dall'UE per la creazione di ricchezza soprattutto del Mezzogiorno, sfruttando a pieno il territorio e le sue risorse, materiali e immateriali.

È necessario pensare a processi di creazione del lavoro che tengano conto delle nuove sfide che pone l'Europa nella *vision 2030*, con parole chiave come *Economia Circolare*, *Bioeconomia*, *Biotecnologie*. Sono keyword che assonano a quello che può essere la Calabria di domani, una regione protagonista di uno sviluppo reale, centrato sulle sfide, terminale rispetto a tanti anni di negazione dello sviluppo. È questo il challenge per il domani per il lavoro vero.

È una nuova rivoluzione industriale. Parlare di queste sfide per il lavoro significa analizzare la dinamica di quell'insieme di attività e comparti che utilizzano bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare per produrre cibo, materiali ed energia o che riescono, attraverso l'applicazione di tecnologie inedite, a ridurre sempre più i residui e gli scarti di produzione. Un fenomeno in continua trasformazione e, per sua stessa definizione, trasversale ai diversi settori produttivi tradizionali. Nel contesto nazionale, il Mezzogiorno, e la Calabria in esso, svolge un ruolo considerevole grazie alla valenza dei suoi settori di punta, a monte e a valle delle filiere produttive. Considerando il peso dei principali comparti che formano l'economia dell'area, si può stimare un valore della bioeconomia meridionale compreso tra i 50 e i 60 miliardi di euro.

La Calabria di domani deve essere la protagonista assoluta di una nuova fase industriale, che coinvolge le comunità locali, il mondo della ricerca, l'industria, le nuove imprese, agricoltori e istituzioni locali in un'opera di rivitalizzazione del tessuto produttivo, superando la logica del lavoro contrapposto alla tutela ambientale. In questo settore possiamo davvero aspirare a diventare punto di riferimento per un nuovo Rinascimento industriale, capace di coniugare economia, ecologia e società.

Incrementare l'occupazione di qualità, l'occupazione sulle nuove sfide, per arrestare la migrazione dei calabresi con elevati livelli di istruzione: questo il concept alla base del nostro progetto politico: innescare un circuito virtuoso tra istruzione, formazione, ricerca e industria.

Per dirla con Svimez: *“la formazione, la circolazione e il trattenimento del capitale umano*

formato, rimane la leva capace di determinare un'accelerazione nei processi di crescita”.

La politica regionale sarà finalizzata alla promozione di partnership (pubbliche-private) per la realizzazione di centri di ricerca all'avanguardia che vedono coinvolti grandi player internazionali della tecnologia in grado di supportare il trasferimento delle conoscenze al sistema imprenditoriale locale per creare terreno fertile di collaborazione tra pubblico e privato.

In questo senso si avvieranno iniziative pilota come **Hub/Acceleratori**. In particolare, le iniziative pilota riguarderanno la valorizzazione dei nostri Centri di ricerca, anche potenziandoli, che, oltre a trasformare idee innovative in start up e realtà d'impresa, andranno a ricoprire un ruolo chiave per lo sviluppo produttivo regionale.

I centri saranno localizzati in prossimità dei poli universitari Calabresi, in modo da rendere la ricerca fruibile e richiedibile dai mercati nazionali e internazionali.

Per Crotone, bisognerà pensare un Polo fieristico, grande attrattore che ospiterà le fiere e i grandi eventi legati alla produzione di eccellenza. Centri che garantiranno supporto alle aziende locali e agli enti pubblici (inclusi servizi della sanità pubblica e privata). Il tutto dotato di una infrastruttura di collegamento e collaborazione tra centri in modo da accedere ai mercati extraregionali e internazionali.

L'istruzione

Il sistema educativo di istruzione e di formazione italiano è organizzato in base ai principi della sussidiarietà e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche. Come noto, le Regioni hanno potestà legislativa concorrente in materia di istruzione ed esclusiva in materia di formazione professionale. Nell'ambito delle potestà che ci competono, una delle sfide prioritarie che intendiamo lanciare è riuscire a introdurre in pianta stabile il digitale nella scuola calabrese. Attualmente, anche in materia di connettività e di innovazione didattica, la Calabria risulta purtroppo fanalino di coda rispetto alla media nazionale insieme a Basilicata e Puglia.

Questo gap, ritengo di potere affermare, sarà prontamente colmato, avendo previsto rilevanti investimenti in materia di innovazione nelle scuole nella nuova riprogrammazione del POR 2014/2020. Il problema si è, purtroppo, posto in tutta la sua evidenza durante il periodo di pandemia, in cui non era garantita la parità di accesso a tutti i nostri ragazzi. Siamo intervenuti con un finanziamento di 5 Milioni di Euro per dotare i ragazzi meritevoli e bisognosi di adeguati supporti informatici.

Tra le priorità nel nostro programma, oltre alla digitalizzazione, la Regione infatti, deve stabilmente investire anche sull'**educazione alla sostenibilità**, per avviare un percorso di cambiamento profondo che coinvolga città e comunità locali, scuole, pubbliche amministrazioni e imprese private, famiglie e singoli, in direzione di un nuovo modo di

produrre, gestire e consumare. Non solo campagne informative ma progetti educativi veri e propri accompagnati da laboratori, workshop, passeggiate ecologiche, orti urbani, eventi e tanto altro, contestualizzati ai problemi/opportunità locali, grazie alla creazione di centri di educazione alla sostenibilità operativi su tutto il territorio regionale.

È necessario collegare alla scuola le linee programmatiche della Regione sui temi dell'ambiente con **Programmazioni di educazione alla sostenibilità ambientale con una pianificazione almeno triennale che preveda azioni educative integrate**. L'idea è di creare una Rete regionale integrata dell'Educazione alla sostenibilità come dettato anche dall'Agenda 2030. Per rete integrata si intende una collaborazione tra scuole, società civile, Istituzioni e cittadini per attivare una partecipazione sui temi della gestione sostenibile delle risorse, i paesaggi umani, gli ecosistemi, la sostenibilità urbana, economia circolare e green economy.

Un altro punto programmatico è prevedere la destinazione di risorse finanziarie utili a garantire i servizi di trasporto degli studenti con disabilità delle scuole secondarie superiori e gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione personale ai ragazzi con disabilità fisiche e sensoriali. Anche su questo, serve una maggiore incisività programmatica da parte della Regione che registra ancora vuoti legislativi e amministrativi su un tema. L'obiettivo sperato è che neanche un bambino con disabilità rimanga senza assistenza scolastica, secondo lo spirito di inclusività proprio della scuola. Troppi in Calabria i reiterati casi di mancate assegnazioni di assistenti educativi o alla comunicazione, per bambini aventi diritto a queste figure che si registrano annualmente. Una lesione insopportabile della dignità umana prima che una forma di gravissima illegittimità. A questo, prioritariamente, la Regione deve porre rimedio.

Scuola Legalità e Sicurezza

Per noi la legalità deve diventare una condizione naturale e culturale, dev'essere riportata su un terreno sociologico e ideologico nelle scuole, non su quello giudiziario. I dati sulla criminalità sono allarmanti e, se si è convinti che la criminalità organizzata sia uno dei motivi principali dell'arretratezza della Calabria in cui ha le sue basi, occorre che tutti si sentano impegnati in prima persona per ripristinare la legalità e l'agibilità democratica, sociale ed economica. Senza legalità e giustizia non ci può essere sviluppo, se vogliamo sviluppo dobbiamo puntare sull'affermazione della legalità, e lo sviluppo interessa le forze economiche e sociali tutte. È necessario entrare di più nelle scuole portandosi dietro simboli della lotta alla 'ndrangheta, che parlino ai giovani e sensibilizzino questi agli orrori che genera una società collusa, corrotta e violenta ma non con "giornate" dedicate o conferenze isolate, incontri sporadici e altre iniziative spot, bisogna piuttosto riprogrammare i curricula verticali delle scuole, entrare nelle ore di lezione curriculare in modo da incidere su un percorso formativo che sia realmente incisivo e non uno slogan periodico a cui dedicare componimenti o elaborati su richiesta.

Dal punto di vista strutturale, invece, il nostro programma propone, a monte, una complessiva ricognizione delle strutture scolastiche regionali per intervenire prioritariamente sui necessari adeguamenti certificativi, strutturali ed in termini di implementazione dei beni strumentali necessari agli specifici indirizzi formativi di ciascuna, implementando laboratori tematici. Quindi, l'obiettivo da raggiungere è quello di rendere funzionali l'istruzione ed i percorsi formativi (con particolare riferimento agli istituti di istruzione secondaria) ai più vari scenari lavorativi ed a forme di impiego (soprattutto innovative) utili, sempre e comunque, al nostro territorio.

Formiamo adeguatamente i nostri giovani in relazione alle esigenze del territorio: l'intento finale è quello di garantire loro pronta occupazione nella propria terra ottimizzando le risorse pubbliche impiegate per la formazione a vantaggio dei medesimi giovani ed a vantaggio della Calabria tutta, in termini di sviluppo, di aumento della ricchezza e di ripopolazione. È questo un percorso obbligato che parte, appunto, proprio dalla scuola e dalla formazione culturale e professionale. In questo senso si interverrà prevedendo, anche mediante la progettazione comunitaria, puntuali percorsi formativi professionali che siano specificatamente indirizzati alle necessità della filiera produttiva calabrese e del territorio in generale anche mediante sottoscrizione di protocolli con le imprese locali che potranno successivamente acquisire le professionalità previamente formate ad hoc. L'istruzione, e dunque di conseguenza la cultura, seguendo criteri funzionali dati da specifici progetti, determineranno una preparazione adeguata dei nostri giovani che si vedranno coinvolti in un futuro già programmato, non insicuro, in ogni ramo ed in ogni settore, i più svariati, dalla conservazione degli antichi mestieri, alle attività di impresa in poi (e tutti in una accezione "innovativa") in una terra che ha tantissime risorse ed ambiti da sviluppare, su cui investire e che ha bisogno, al riguardo, delle migliori competenze.

Quindi, per attuare ciò, per garantire la formazione delle professionalità funzionali alle esigenze del territorio dovremo dotare le nostre scuole, di ogni ordine e grado, di quanto necessita, materialmente ed immaterialmente, in termini di sperimentazione ed innovazione didattica, a garanzia dell'alta formazione richiesta.

La Regione per l'Università

Sarà necessario ripartire da un rapporto forte e nuovo con le istituzioni scolastiche e universitarie, favorendo la formazione di professionalità ed alta specializzazione che restino patrimonio del territorio regionale.

È necessario che si ponga rimedio, ad esempio, alla carenza delle assegnazioni per le borse di studio alle Università, rinvenendo risorse ad hoc regionali e comunitarie. Nessun passo indietro può essere giustificato rispetto al diritto allo studio dei nostri ragazzi, in particolare per quelli più meritevoli anche in considerazione delle condizioni economiche delle famiglie. Al tempo stesso bisognerà creare sinergia con gli Atenei calabresi per individuare e potenziare quelle offerte formative che potranno garantire un futuro anche e soprattutto in Calabria per i laureati, in funzione anche delle esigenze e dei progetti di potenziamento territoriale programmati dalla futura Giunta Regionale.

Gli atenei rivestono un ruolo prezioso nella promozione dello sviluppo culturale ed economico della Calabria. La Regione si impegna a investire su nuove opportunità per consentire ai giovani laureati l'acquisizione di alte competenze in stretta connessione con le istituzioni e i contesti produttivi, coniugando le esigenze delle imprese e le aspettative e progettualità dei giovani. Il territorio calabrese e il suo sistema universitario hanno la necessità di rafforzare le relazioni, in un'ottica di competitività del sistema socio-economico privato e pubblico e di occupabilità delle persone. L'integrazione deve diventare un valore irrinunciabile perché produce innovazione e sviluppo e consente di costruire legami sociali e di far incontrare soggetti diversi su interessi comuni. Al fine, si intende implementare un approccio sistemico che dovrà richiedere un coordinamento degli interventi sia a livello verticale (dagli Enti comunali sedi universitarie alla Regione), sia a livello orizzontale (istituzioni pubbliche presenti sul medesimo territorio).

Gli Atenei sono considerati interlocutori privilegiati, non solo nel campo della ricerca e delle innovazioni, ma anche nella Pubblica Amministrazione, è per tale motivo che saranno avviate le seguenti politiche strategiche per raggiungere obiettivi quanto più trasversali e rappresentativi di tutti i soggetti in gioco: politiche di sostegno per garantire fondi per il diritto allo studio, tali da finanziare gli studenti idonei ed evitare l'aggravarsi del fenomeno dell'abbandono degli studi; politiche di attrazione di studenti provenienti da altri contesti extra regionali intervenendo sui fattori che costituiscono elementi determinanti nella scelta della sede universitaria da parte degli studenti non residenti, soprattutto se stranieri (aumento della disponibilità di residenze universitarie a costi contenuti, semplificazione della burocrazia, accessibilità a servizi di trasporto pubblico efficienti, attività sportive e culturali, potenziamento dei servizi alla persona, ecc.); politiche di sostegno per l'incremento di borse di dottorato e assegni di ricerca, minimizzazione tempi di accesso al credito e borse di studio per studenti, in modo tale da trattenere sia i nostri giovani laureati e ricercatori che attrarre quelli provenienti da altre regioni italiane e dall'estero; politiche

di sostegno per il potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e la didattica, sia direttamente tramite finanziamenti, sia indirettamente ponendo in essere le necessarie condizioni al contorno; politiche di sostegno alle azioni di terza missione condotte dagli Atenei sul territorio regionale (trasferimento tecnologico, brevetti, spin off, public engagement, attività conto terzi, ecc.), intese come una responsabilità irrinunciabile di restituire alle comunità parte dei benefici che esse generano alle Università; politiche di defiscalizzazione ai giovani laureati che decidono di avviare nuove attività di ricerca o di impresa sul territorio calabrese; politiche di valorizzazione delle poche, ma importanti, imprese presenti sul territorio regionale che assumono giovani laureati in uscita dalle Università calabresi (p.e. nel campo dell'innovazione informatica).

È urgente una Legge regionale che supporti le università in modo da programmare e pianificare le proprie azioni al fine di sostenere i fondi per il diritto allo studio, in modo da coprire anche quel gap di risorse che si riscontra a monte, in Italia, a livello ministeriale, con la progressiva diminuzione del Fondo finanziario ordinario. Questo potrà contribuire ad arrestare le emorragie delle intelligenze che depauperano il capitale umano degli atenei meridionali. La nostra Regione non può avere un futuro se non avviano politiche concrete finalizzate ad arrestare e invertire il gravissimo processo di emigrazione giovanile in atto.

La Calabria digitale

La sfida della modernità è fondamentale. Trasparenza, semplificazione, deburocratizzazione, valutazione, efficienza, efficacia, economicità e digitalizzazione dell'azione amministrativa, sono capisaldi per la realizzazione di una reale rivoluzione istituzionale. L'impegno è quello di riscrivere le regole dei rapporti tra i vari livelli delle amministrazioni territoriali, creare un'unica e solida filiera della rappresentanza, oltre i colori e le appartenenze. Una regione in cui la catena decisionale abbia tempi certi e perciò corta, reattiva, innervata dalla consapevolezza che ogni elemento partecipativo sia stato esperito.

Serve una rivoluzione culturale nel senso della contemporaneità, che consenta anche a chi opera nell'amministrazione di trovare le giuste motivazioni e la voglia di essere squadra, di vedere il futuro non come una tragica evoluzione del presente, ma come un'opportunità per dare il proprio contributo di professionalità ed esperienza.

Le tecnologie digitali rappresentano oggi un'imprescindibile opportunità per migliorare la vita dei cittadini calabresi, per sostenere la competitività delle imprese del territorio, per aumentare l'occupazione, in particolare dei nostri giovani e per ridefinire il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini. Per questi motivi si intende avviare un processo di aggiornamento e ridefinizione della strategia dell'Agenda digitale, attivando un percorso per produrre un nuovo documento programmatico che la attui.

L'Agenda Digitale Calabria identificherà i tre drivers dell'innovazione digitale:

Infrastrutture abilitanti: reti e piattaforme che abilitano l'innovazione e i servizi digitali e che sono condizioni imprescindibili per l'implementazione dei singoli servizi negli ecosistemi (ad esempio: le reti a banda ultra larga, protocolli e sistemi per la sicurezza, piattaforme di API-Management, servizi di identità, sicurezza...).

Valore dei dati: nell'era dell'economia dei dati la possibilità di raccogliarli, analizzarli e utilizzarli è quindi fondamentale per l'erogazione di servizi efficaci e innovativi. Servono, per questo, standard, uniformità semantica, processi di condivisione e l'adozione di processi di Big data Analytics, nonché attivazione di nuovi servizi utilizzando piattaforme di intelligenza artificiale secondo i nuovi paradigmi del Machine Learning.

Empowerment delle persone: come l'innovazione è un processo di cambiamento a sfondo culturale, così nei processi di cambiamento e di innovazione le risorse umane rivestono un ruolo centrale. Il terzo driver per l'innovazione è quindi espresso dalla necessità di "far crescere" culturalmente e in termini di competenze le persone che partecipano o vengono coinvolte nello sviluppo del territorio, attraverso processi di acculturazione digitale, di inclusione digitale e soprattutto adottando un approccio che vede la persona come principale destinatario dell'innovazione stessa (user-centric).

Occorre porre in essere tutte le azioni necessarie per accelerare e rendere effettivo il processo di completamento della rete di nuova generazione in fibra ottica (BUL), che ha l'obiettivo di favorire la connettività con banda ultra larga dei restanti 182 Comuni calabresi, raggiungendo così, con connessioni a 30 Mbps, circa il 97% della popolazione regionale, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. La disponibilità di questa moderna infrastruttura consentirà ai privati e alla Pubblica Amministrazione di usufruire e sviluppare nuovi servizi, favorendo la migrazione verso un modello di digital life in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini e di aumentare la produttività delle imprese.

Digitale e qualità della vita

Questo ultimo trimestre ci ha tristemente insegnato come non sia più rinviabile un serio e strutturato avvio di ogni azione volta all'offerta di servizi di e-government dell'ente regionale e degli enti ad esso collegati per la gestione di servizi al cittadino. Rendere il settore pubblico più chiaro e trasparente per migliorare i servizi per i cittadini e le imprese, rafforzando il processo democratico e sostenendo le politiche pubbliche.

Deve essere ineludibile dare una risposta alle esigenze dei cittadini nel modo più smart possibile, In questo non è pensabile una regione orfana di ogni capacità propositiva in materia di e-governement.

Oggi scontiamo, sull'asse 2 del Programma Operativo, una quantità di risorse spese veramente ingenti, con un livello di output praticamente invisibile. Su questo bisognerà fare chiarezza, perché si tratta della base per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, penso alla card sanitaria, penso ai sistemi informatici per i rifiuti, alle APP per i servizi integrati: sono tutte cose che hanno assorbito infinite risorse ma di cui non si vede traccia.

L'impegno è quello di rendere effettiva la rivoluzione digitale, mediante azioni che rendano finalmente reale il Wi-Fi Pubblico nei centri abitati e nei luoghi turistici, che attivi sistemi di Mobilità intelligente con servizi di Travel Planner in grado di integrare le diverse tipologie di trasporto e i servizi offerti dalla filiera turistica.

In ultimo è necessario avviare un grande progetto per la creazione del Big Data Regionale: creare un modello semplice volto alla raccolta, gestione e valorizzazione dei dati per migliorare la capacità di governo e di organizzazione dei servizi sul territorio.

I beni e le attività culturali, lo spettacolo

La cultura è l'elemento cardine nella narrazione della Calabria che vogliamo disegnare, raccontare e offrire al panorama nazionale e internazionale. Il connubio tra materiale e immateriale sarà filo conduttore delle politiche che trovano nei luoghi della cultura i fondamenti per la diffusione delle arti e della creatività.

Le parole chiave per il settore culturale saranno: giovani, creatività, identità, socialità che dovranno declinarsi attraverso catalogazione, digitalizzazione, valorizzazione, fruizione, governance.

Sarà così per il sistema museale, il sistema teatrale, i luoghi della cultura e per la nascita e la destinazione degli spazi della creatività.

La maggior parte dei comuni calabresi ha un problema con la gestione del proprio patrimonio culturale: mancano spesso le risorse per impiegare nei luoghi della cultura professionalità necessarie all'accoglienza, alla fruizione, alla ricettività.

In realtà si tratta di un problema oltre che di risorse anche di vuoto normativo che rischia in taluni casi di non garantire la regolarità delle aperture al pubblico, fino all'assurdità di restare chiusi nei fine settimana, quando si riscontra generalmente il picco delle presenze.

Le politiche culturali della Regione Calabria devono necessariamente dotarsi di una normativa chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali: teatri, musei, aree archeologiche, parchi, spazi della creatività.

Riguardo il teatro, ad oggi non è bastevole un intervento sulle compagnie se si trascurano i teatri da intendersi invece come centri propulsori di ricerca e innovazione nei linguaggi artistici, espressivi, musicali, della danza e del gesto artistico tout court, che rischiano ad oggi di diventare meri contenitori frutto di un assemblaggio di programmi.

È necessario dar vita ad un sistema teatrale regionale che tuteli e salvaguardi il teatro come lavoro, come azione culturale, come attività di servizio pubblico. Le programmazioni e le strutture teatrali – oggi più che mai – gravano sui ristretti bilanci degli enti comunali che ne sono i principali proprietari e non trovano nell'ente regionale un connettore di riferimento.

È necessario sostenere i teatri lirici e di tradizione che rappresentano, per unicità e valore storico-monumentale, un patrimonio per l'intera Regione.

Il sistema museale regionale necessita anch'esso di avere una linea guida che contempli anzitutto la mappatura dei luoghi e la messa in rete, la valorizzazione e la fruizione dei musei, regionali, civici e privati, delle aree espositive, degli spazi dedicati alle arti figurative e contemporanee, delle aree archeologiche. Curare e rinnovare la promozione delle collezioni permanenti, favorirne la nascita di nuove, promuovere il concetto di arte

pubblica per l'arredo urbano e l'identità regionale. Una necessaria connessione con i beni di proprietà dello Stato (archivi storici, biblioteche, gallerie, etc) serve a far restare unito il grande patrimonio artistico-monumentale che, se pur ognuno con le proprie peculiarità, insiste sul medesimo territorio. È compito delle politiche regionali favorire la nascita di nuove forme di governance che possano coadiuvare i comuni e gli enti proprietari di tali beni a programmare, gestire e renderli accessibili al più ampio pubblico possibile. Ciò nel rispetto del visitatore/turista a cui non interessa a chi tale proprietà è in capo bensì è necessario garantire un'immagine e una pari dignità e fruibilità del luogo.

I beni culturali diventeranno così, palcoscenici artistici e al contempo incubatori delle nuove professionalità che oggi trovano nei giovani e giovanissimi competenza, passione e conoscenza.

La Calabria registra in particolar modo nel periodo estivo, numerosi eventi ed appuntamenti di intrattenimento alcuni dei quali ricorrenti negli anni con buoni risultati. È necessario però pervenire a sintesi: se da un lato è giusto favorire la creatività costante, dall'altro occorre mettere a sistema cercando di convergere verso un comune obiettivo che consenta di "posizionare" gli eventi calabresi in un più ampio contesto nazionale ed europeo.

Una rete dei Festival e dello Spettacolo dal vivo che necessita anche di nuove esperienze di spettacolarizzazione del paesaggio, che guardino all'innovazione e al rispetto dell'ambiente, nei più identificativi e iconografici luoghi della regione, punta su eventi che, ben compenetrati nei territori in una logica dello "spettacolo giusto al posto giusto", esalteranno la montagna (Sila, Aspromonte e Pollino), le Coste e le Spiagge, le aree archeologiche, Fortezze e Castelli, centri storici e città. Soltanto così gli appuntamenti, che necessitano altresì di un comune ordine temporale di realizzazione, saranno capaci di attirare il grande pubblico di turisti, viaggiatori e degli stessi calabresi e creare indotto economico per maestranze, artisti, ricettività.

In tale logica, saranno posti in essere azioni con gli attori più importanti e rappresentativi del settore, associazioni di categoria del mondo dello spettacolo e dello sport, al fine di rendere disponibile il territorio regionale e i comuni ad ogni tipologia di progetto. Saranno incentivate le proposte per attivare i flussi turistici in bassa stagione pensando anche a quelle ideate per le festività pasquali e natalizie.

Aree interne e borghi: luoghi di accoglienza e produzione culturale

Obiettivo prioritario di una politica di sviluppo integrato che miri alla valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e storico-culturale della Regione è senza dubbio il recupero dei centri storici e delle aree urbane.

La necessità non è soltanto quella di impostare un piano di ristrutturazione che vada a

recuperare il patrimonio insediativo al fine di tutelarne il valore storico-culturale, quanto quello di realizzare progetti integrati di sviluppo che si incentrino sul recupero funzionale dei centri storici.

Per ripopolare i borghi serve anche portare “nuova vita”, il recupero diventa così materiale ed immateriale; occorre puntare sull'accoglienza intesa come integrazione di generazione: incentivare l'abitare di giovani coppie, giovani studi professionali, esperienze di coworking, nei borghi raggiunti dalle tecnologie necessarie (wi-fi, fibra, infrastrutture tecnologiche) partendo magari dai centri più prossimi alle aree urbane.

Tale politica può trovare un'altra connessione promuovendo il “ritorno” nel comune di origine di coloro che, soprattutto per motivi legati al lavoro, nel tempo, si sono trasferiti nei centri maggiori della regione, fuori dalla regione o all'estero ed oggi potrebbero rientrare trovando un ambiente più sano, più semplice, meno costoso.

Nel modello identitario della Calabria, il borgo dovrà divenire l'unità di base per la creazione di acceleratori di sviluppo locale in tema artistico e culturale: arti, cinema, musica e teatro.

Il borgo diventa luogo e al contempo spazio della produzione. Favoriremo la possibilità di insediamenti artistici e creativi di singoli operatori o associati (compagnie, formazioni e gruppi artistici) che vorranno scegliere alcuni borghi calabresi come residenza temporanea (di breve, medio e lungo termine), attratti e motivati da un insieme di elementi: la bellezza paesaggistica e/o architettonica, la mitezza del clima, l'autenticità e genuinità dei prodotti, nonché l'accoglienza. Le esperienze già vissute in alcune regioni della middle Europa, con gli slow village, fanno ritenere che l'humus della Calabria possa essere fertile per la replicabilità di simili esperimenti. Lo slow village (o smart village), è l'asset sul quale fondare una concreta serie di policy. Il borgo diventa il luogo della produzione artistica al fine di fare divenire i territori veri e propri laboratori artistici dove svolgere le fasi legate alla pre-produzione, al pensiero e alla creatività; ciò deve integrarsi semplicemente con l'esistente: favorirà la connessione con i mestieri dell'artigianato, il piccolo commercio, le tradizioni e la vita sociale del posto, in tutte le sue espressioni sociali, economiche e ambientali.

In tale logica dovranno svilupparsi azioni di valorizzazione per la cultura e la tradizione delle minoranze linguistiche regionali. Quella Greca, Occitana e Albanese devono divenire elementi attrattivi del milieu culturale della regione a partire dalla loro diffusione, anche in una chiave nuova, soprattutto presso le nuove generazioni.

Per dare impulso a questo concetto è prioritario rinnovare momenti di sinergia e condivisione con gli Enti che sono, anch'essi, istituzionalmente preposti alla promozione e valorizzazione dei contesti delle aree interne e naturali.

Il sostegno ai Comuni, ai Conservatori, alle accademie e a tutti gli Enti promotori, la valorizzazione dei talenti, delle professioni, sono priorità del Programma.

Saranno attivati avvisi pubblici e bandi che guarderanno alle tematiche sopradescritte e saranno il frutto anche dell'ascolto delle nuove generazioni, dei loro desideri, delle nuove professioni, del loro sapere.

Filo conduttore delle politiche culturali sono: giovani, creatività, identità, socialità.

Catalogazione, digitalizzazione, valorizzazione, fruizione, governance del patrimonio, sono il metodo. Sarà opportuno e necessario dotarsi di una legislazione chiara e specifica in materia di beni ed attività culturali.

La Promozione e la Reputazione

La lascio per ultima. Sarebbe stato forse il primo punto programmatico, in tempi no Covid. Puntare sulla promozione e l'immagine della Calabria nei suoi asset strategici: turismo, cultura, natura, saperi, enogastronomia e produzioni di eccellenza è la traccia da seguire per scrivere un nuovo racconto.

Un racconto che passa dalla sua storia identitaria alla sua evoluzione, fino alla contemporaneità e che possa descrivere, grazie alle nuove tecnologie della comunicazione e anche con l'aiuto di registi e autori, le esperienze che la Calabria può offrire al viaggiatore e ai suoi abitanti, con immagini e suggestioni di vita quotidiana delle nostre campagne, dei luoghi simbolo, delle bellezze del paesaggio.

Il Claim Calabria sarà così declinato in ogni sua forma e sarà fortemente identificativo, identitario e riconoscibile: negli appuntamenti nazionali e internazionali, le fiere del turismo, dell'agricoltura, dell'ambiente, nelle campagne pubblicitarie, negli eventi, negli appuntamenti in Calabria e nel mondo.

Abbiamo perciò pensato di istituire sin da subito, una U.O.A., un' Unità Organizzativa Autonoma dedicata esclusivamente a questo settore; un ufficio / laboratorio di idee, una factory che possa fare sintesi nel comparto di promozione e comunicazione ad oggi disaggregato e che opererà in modo organico e unitario in materia di promozione. Un primo e importante passo verso una nuova forma di governance, necessaria per competere a livello internazionale.

La promozione turistica, culturale, dei beni, delle politiche giovanili, dell'agricoltura, dell'ambiente e di ogni settore di competenza, sarà coordinata e armonizzata.

La vision è quella di pensare alla Calabria come complesso integrato e coordinato dei valori materiali e immateriali, favorendo conoscenza, attrattività, relazioni Inter-istituzionali, promozione.

Concludo con la mia frase di apertura del programma elettorale: non abbiamo più tempo.

I prossimi cinque anni saranno fondamentali e definitivi per ricollocare la nostra regione, sia nel contesto nazionale che internazionale, nel posto in cui merita e in cui può stare. È negli occhi di ognuno, nel comune sentire, come oramai sia irrimandabile una profonda e complessa azione di ridefinizione reputazionale della nostra terra. La Calabria non deve più essere percepita come la terra delle contraddizioni, della dicotomia Emergenze/Eccellenze: deve trasmettere nel mondo i caratteri fondanti di ingegnosità e operosità dei calabresi; divenire punto focale per l'attrattività degli investimenti diretti ed esteri che guardano al Mediterraneo; deve suscitare emozioni che si traducono in azioni per il suo patrimonio culturale e naturalistico, non deve più porre dubbi ai giovani sul fatto che il futuro possa essere in Calabria: noi dobbiamo lavorare affinché il futuro sia in

Calabria.

Liberiamo le energie migliori, costruiamo insieme, con le intelligenze, con chi sa fare, con i cittadini calabresi una grande Regione del Sud. **La Calabria protagonista.**



PROGRAMMA DI GOVERNO
2020/2025